



Camera di Commercio
Frosinone



ISTITUTO
GUGLIELMO TAGLIACARNE

per la promozione
della cultura economica

Fondazione di Unioncamere

Osservatorio Economico della provincia di Frosinone 2012

Credito e Confidi in provincia di Frosinone

Dicembre 2012

Il presente Rapporto è stato realizzato dall'Istituto G. Tagliacarne

Paolo Cortese, Responsabile Osservatori Economici

Roberta D'Arcangelo, Ricercatrice

Francesca Loi, Ricercatrice

Indice

INTRODUZIONE	4
2 – IL SISTEMA DEL CREDITO NELLA PROVINCIA DI FROSINONE.....	6
2.1 L'OPERATIVITÀ DEL SISTEMA BANCARIO.....	6
2.1.1 <i>La dinamica dei depositi.....</i>	<i>6</i>
2.1.2 <i>La dinamica degli impieghi.....</i>	<i>9</i>
2.2 LA QUALITÀ DEL CREDITO ED IL COSTO DEL DENARO	15
2.2.1 <i>Le sofferenze bancarie.....</i>	<i>15</i>
2.2.2 <i>I tassi di interesse.....</i>	<i>21</i>
<i>Appendice</i>	<i>23</i>
3 –L'ACCESSO AL CREDITO ED IL SISTEMA DEI CONFIDI.....	26
3.1 I RAPPORTI BANCHE - IMPRESE	26
3.2 IL SISTEMA DEI CONFIDI.....	37
3.3 BASILEA III	40



INTRODUZIONE

Nel 2012 il ciclo economico mondiale risulta sempre più caratterizzato da ritmi di crescita sempre più contenuti.

Verso la fine dell'anno il mercato dei titoli finanziari è risultato meno volatile; probabilmente gli investitori percepiscono più solido l'Euro, in virtù della politica adottata dalla Banca Centrale Europea e da alcuni stati, tra cui l'Italia. Tuttavia, le perdite osservate nei mesi precedenti si riflettono in un clima all'insegna della prudenza e in condizioni tuttora fragili dei mercati stessi, legate alle tensioni sui titoli del debito sovrano nell'area dell'Euro.

*Le difficoltà di
accesso al credito in
Italia*

Il sistema creditizio è risultato, nel corso del 2012, ancora poco accessibile alle imprese, soprattutto quelle minori, finanziariamente più fragili ed esposte alla riduzione del cash flow. Dopo i livelli molto restrittivi di inizio anno, comunque, i criteri di concessione dei finanziamenti sembrano divenuti leggermente più favorevoli, anche se i miglioramenti restano incerti e prosegue la debolezza delle quantità erogate. Le prospettive del credito restano, infatti, condizionate dal perdurare di tensioni sui mercati finanziari internazionali e da un quadro economico italiano complessivamente sfavorevole, che si riflette sulla domanda di credito da parte di imprese e famiglie e sulle valutazioni degli intermediari riguardo al loro merito di credito.

Inoltre, gli elevati livelli di spread tra i Bund tedeschi ed i Btp italiani hanno generato elevate disparità sui tassi di interesse che le imprese del nostro Paese devono sopportare. Ne risultano penalizzate sui mercati soprattutto le imprese che esportano.

*Il mercato del
credito in provincia
di Frosinone*

In questo quadro generale si colloca la presente analisi sul funzionamento del credito e sul rapporto tra banche e imprese nella provincia di Frosinone. Nella prima parte si analizzano i dati sul mercato del credito e sul sistema bancario provinciale aggiornati dalla Banca d'Italia al secondo trimestre 2012. Nella seconda parte si presentano i dati di un'indagine campionaria sulle imprese della provincia, per coglierne l'evoluzione dei comportamenti finanziari ed il grado di soddisfazione nelle condizioni di accesso al credito.

Dall'analisi dei dati ufficiali emerge, in sintesi, **un moderato recupero dell'accesso al credito nella provincia di Frosinone, il cui sistema creditizio, pur senza slanci, continua a sostenere lo sviluppo economico locale prestando denaro alla propria clientela, a fronte**



*Leggero incremento
dei finanziamenti e
moderate dinamiche
di insolvenza*

dell'andamento piuttosto negativo che invece si registra nella media italiana.

Al secondo trimestre del 2012, in provincia di Frosinone gli impieghi aumentano, su base annua, di quasi un punto percentuale (+0,9%; Italia: -0,5%) ed aumentano in particolare gli impieghi medi per impresa (+0,4%, contro il -1,9% nazionale). Parallelamente, a Frosinone si rileva un aumento abbastanza contenuto delle sofferenze (+4,8% tra giugno 2012 e giugno 2011) al confronto con la situazione nazionale (+15,8%).

Tuttavia, **gli indicatori di rischiosità creditizia del territorio frusinate rimangono non modesti**. La provincia sconta, infatti, **un tasso di insolvenza** (dato dal rapporto tra le sofferenze e gli impieghi bancari) **quasi doppio rispetto al dato italiano (Frosinone 10,4%; Italia 5,7%)**.

Occorre affermare anche che **negli ultimi due anni la struttura dei prestiti in sofferenza è mutata, evidenziando una discontinuità con il passato in cui un elevatissimo stock di insolvenze era concentrato in un numero ristretto di grandi imprese industriali e delle costruzioni**.

In tale contesto, **i tassi effettivi di interesse praticati alle imprese rimangono più alti della media nazionale, penalizzando così il tessuto produttivo locale e non favorendo l'inversione di tendenza dell'economia locale**.

*Secondo gli
imprenditori di
Frosinone, le
condizioni di
accesso al credito
restano difficili*

L'indagine conferma tale situazione: **le imprese provinciali sembrano aver recuperato un certo grado di fiducia nel sistema bancario, anche se le condizioni che regolano i rapporti debitori con gli istituti di credito continuano ad irrigidirsi per una parte non trascurabile del tessuto produttivo. Molto sentito, in particolare, risulta il problema dell'onerosità del credito che spinge molte aziende a non chiedere prestiti o chiudere le linee di credito possedute**.

Dall'analisi emerge inoltre che **una parte, minoritaria ma crescente, di imprese provinciali si trova a fronteggiare difficoltà di tipo economico-produttivo e finanziario a fronte delle quali le banche non accolgono richieste di fido o avanzano richieste di rientro, con ulteriori effetti negativi in termini di liquidità disponibile e fluidità delle risorse**.

Il sistema dei Confidi, che rappresenta in Italia un importante veicolo di accesso al credito soprattutto per le imprese più piccole e sottocapitalizzate, **risulta ancora non pienamente sfruttato sul territorio provinciale e presenta ampi margini di potenziamento**.



2 – IL SISTEMA DEL CREDITO NELLA PROVINCIA DI FROSINONE

2.1 L'OPERATIVITÀ DEL SISTEMA BANCARIO

2.1.1 La dinamica dei depositi

Depositi bancari in aumento nel 2012

A giugno 2012 la provincia di Frosinone fa registrare un ammontare complessivo di depositi bancari pari a 7.158 milioni di euro, in aumento di 3,3 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente¹. Dalla fine del 2011, infatti, la raccolta diretta da parte degli istituti bancari frusinati è tornata a crescere senza battute d'arresto in tutti i trimestri, pur rallentando proprio nell'ultimo periodo preso in considerazione (dal +1,8% dell'ultimo trimestre 2011 sul trimestre precedente al +0,8% del secondo trimestre 2012).

Questo andamento rispecchia la tendenza osservata complessivamente nel Lazio e, più in generale, in Italia tra giugno 2011 e giugno 2012. Nella seconda metà del 2011, infatti, le tensioni sul mercato dei titoli di Stato italiano hanno inciso negativamente sulla capacità di raccolta delle banche (ripercuotendosi sulle condizioni di offerta di credito all'economia), per poi attenuarsi grazie all'ampio ricorso alle nuove operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema tra la fine del 2011 e l'inizio del 2012. Grazie all'azione della BCE e alle misure prese dal governo italiano le tensioni sui mercati finanziari si sono allentate nei primi mesi dell'anno in corso, ma si sono in parte riaccese nel secondo trimestre. In questo periodo, comunque, la raccolta al dettaglio presso i risparmiatori residenti ha mostrato di non risentire fortemente della crisi del debito sovrano, confermandosi invece un punto di forza delle banche italiane². A giugno 2012, infatti, i depositi hanno fatto registrare una crescita sui dodici mesi del 6,0% nel Lazio e del 4,4% in Italia; gli incrementi maggiori si sono registrati nell'ultimo trimestre del 2011 e nel primo del 2012, per poi rallentare nei mesi centrali dell'anno in corso.

La raccolta al dettaglio si riconferma punto di forza delle banche

Dei circa 7,2 miliardi di depositi raccolti in provincia di Frosinone al 30 giugno 2012, l'incidenza di gran lunga maggiore spetta ai depositi delle famiglie (86,1%, pari a 6.161

¹ A seguito dell'inclusione della Cassa Depositi e Prestiti nel novero degli enti segnalanti a partire da giugno 2011 non è più possibile effettuare confronti intertemporali basati sugli stock di impieghi e depositi con i periodi precedenti. La nuova serie storica pertanto comincia dal secondo trimestre 2011.

² Banca d'Italia, Bollettini Economici n. 67-70, 2011 e 2012.



*Il risparmio di
famiglie e imprese*

milioni di euro), seguiti da quelli delle imprese (9,9%, pari a 707 milioni di euro) e dagli altri settori (4,0%, 290 milioni).

Il peso relativo dei depositi delle famiglie frusinate risulta particolarmente elevato al confronto tanto con il corrispondente valore regionale (51,7%) quanto con quello nazionale (66,6%). All'opposto, i risparmi bancari delle imprese presentano in provincia di Frosinone un'incidenza inferiore di ben nove punti percentuali rispetto al dato nazionale (Italia: 19,0%; Lazio: 17,1%). La situazione è analoga per le giacenze liquide degli altri settori (Italia: 14,4%, Lazio: 31,2%) che però, se si esclude il caso peculiare della provincia di Roma, hanno a Frosinone un peso relativo comparabile a quello delle altre province laziali.

*L'attività di raccolta
per dimensione
bancaria*

Per comprendere meglio l'operatività del sistema bancario è interessante osservare la distribuzione dell'attività di raccolta diretta per tipologia dimensionale degli istituti. Nella provincia di Frosinone, il 71% circa dei depositi bancari sono concentrati nelle banche maggiori e Cassa Depositi e Prestiti, a fronte di una quota molto più contenuta a livello regionale (53,2%) e nazionale (48,4%). Seguono poi le banche minori e piccole (rispettivamente 16,7 e 9,6%): soprattutto le prime hanno un peso relativo significativamente alto (Lazio: 7,1%; Italia: 9,2%) in quanto la provincia di Frosinone si contraddistingue tradizionalmente per una corposa presenza di istituti bancari, soprattutto cooperativi, di dimensioni minori. Infine, solo il 3% del volume di capitale raccolto a giugno 2012 è depositato presso gli sportelli delle banche medie e grandi, quota decisamente residuale se confrontata all'analoga quota regionale e nazionale (superiori al 20%).

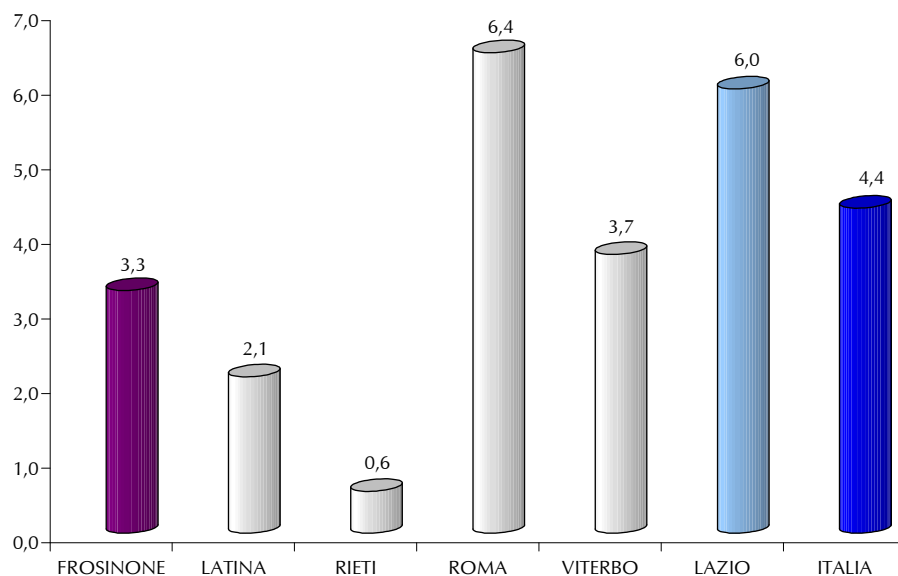
Tab. 1 - Andamento dei depositi per localizzazione della clientela nelle province del Lazio ed in Italia (giugno 2011 - giugno 2012)

	06/2011	09/2011	12/2011	03/2012	06/2012
Valori assoluti in milioni di euro					
FROSINONE	6.933	6.859	6.982	7.099	7.158
LATINA	7.192	7.323	7.183	7.200	7.343
RIETI	2.026	2.005	2.009	2.040	2.037
ROMA	135.948	133.223	136.809	143.311	144.710
VITERBO	4.018	3.979	4.107	4.158	4.168
LAZIO	156.117	153.390	157.090	163.808	165.416
ITALIA	1.121.636	1.116.376	1.142.710	1.161.762	1.170.534
Variazioni percentuali su trimestre precedente					
FROSINONE	-	-1,1	1,8	1,7	0,8
LATINA	-	1,8	-1,9	0,2	2,0
RIETI	-	-1,0	0,2	1,6	-0,1
ROMA	-	-2,0	2,7	4,8	1,0
VITERBO	-	-1,0	3,2	1,2	0,2
LAZIO	-	-1,7	2,4	4,3	1,0
ITALIA	-	-0,5	2,4	1,7	0,8

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia



Graf. 1 - Variazione dei depositi nelle province del Lazio ed in Italia nel periodo giugno 2011/giugno 2012 (In %)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Tab. 2 - Depositi per localizzazione della clientela e settori di attività economica nelle province del Lazio ed in Italia (Giugno 2012)

	Famiglie consumatrici	Imprese	Altri settori	Totale
Valori assoluti in milioni di euro				
FROSINONE	6.161	707	290	7.158
LATINA	5.862	1.145	336	7.343
RIETI	1.807	152	78	2.037
ROMA	68.223	25.764	50.724	144.710
VITERBO	3.542	488	139	4.168
LAZIO	85.594	28.256	51.566	165.416
ITALIA	779.894	221.872	168.768	1.170.534
Composizione percentuale				
FROSINONE	86,1	9,9	4,0	100,0
LATINA	79,8	15,6	4,6	100,0
RIETI	88,7	7,5	3,8	100,0
ROMA	47,1	17,8	35,1	100,0
VITERBO	85,0	11,7	3,3	100,0
LAZIO	51,7	17,1	31,2	100,0
ITALIA	66,6	19,0	14,4	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia



Tab. 3 - Depositi per localizzazione della clientela e gruppi dimensionali di banche nelle province del Lazio ed in Italia (Giugno 2012)

	Banche grandi	Banche medie	Banche piccole	Banche minori	Banche maggiori e CDP*	Totale
Valori assoluti in milioni di euro						
FROSINONE	9	208	684	1.198	5.059	7.158
LATINA	18	409	1.044	1.140	4.732	7.343
RIETI	5	82	733	50	1.168	2.037
ROMA	11.027	23.134	27.423	7.923	75.203	144.710
VITERBO	9	449	409	1.433	1.867	4.168
LAZIO	11.068	24.282	30.293	11.744	88.030	165.416
ITALIA	59.365	202.560	234.453	107.861	566.296	1.170.534
Composizione percentuale						
FROSINONE	0,1	2,9	9,6	16,7	70,7	100,0
LATINA	0,2	5,6	14,2	15,5	64,4	100,0
RIETI	0,2	4,0	36,0	2,4	57,3	100,0
ROMA	7,6	16,0	19,0	5,5	52,0	100,0
VITERBO	0,2	10,8	9,8	34,4	44,8	100,0
LAZIO	6,7	14,7	18,3	7,1	53,2	100,0
ITALIA	5,1	17,3	20,0	9,2	48,4	100,0

*Cassa Depositi e Prestiti

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

2.1.2 La dinamica degli impieghi

Erogazione delle risorse in leggera crescita nell'ultimo anno a Frosinone

In questo paragrafo si analizza il versante dell'erogazione del credito da parte delle banche alla propria clientela, il cui andamento ha ovvie ripercussioni sull'economia reale e sull'attività produttiva di un territorio in quanto fornisce il necessario sostegno ai piani di investimento delle imprese e ai consumi delle famiglie.

In Italia, sulla dinamica più recente del credito ha gravato la debolezza della domanda, legata da un lato alla contrazione degli investimenti ed alle sfavorevoli prospettive economiche di molte imprese e, dall'altro, al deterioramento del clima di fiducia e del mercato immobiliare nel caso delle famiglie. Con l'acuirsi delle tensioni sui mercati internazionali anche le condizioni di offerta si sono irrigidite tra la fine del 2011 e l'inizio del 2012, per allentarsi leggermente intorno alla metà anno, grazie anche al miglioramento della posizione di liquidità delle banche, come visto sopra³. Tra giugno 2011 e giugno 2012, quindi, a livello nazionale gli impieghi si sono contratti di mezzo punto percentuale (-0,5%) presentando una dinamica negativa, pur se di entità modesta, dal quarto trimestre 2011.

In provincia di Frosinone questa situazione si è tradotta, al

³ Banca d'Italia, si veda nota 2.



*I prestiti alle famiglie
e alle imprese*

contrario, in una crescita dello 0,9% su base annua dei crediti concessi dalle banche a imprese e famiglie, grazie ad un incremento sostenuto degli impieghi messo a segno nel terzo trimestre del 2011 (+1,6% sul trimestre precedente), seguito dalle contrazioni registrate nei trimestri successivi (rispettivamente -0,6 e -0,4%) e da una leggera ripresa nel periodo aprile-giugno 2012 (+0,3%).

Confrontando la variazione su base annua degli impieghi nel frusinate con le altre province laziali, si osserva una dinamica piuttosto simile (media del Lazio: +1,3%), con l'unica evidente eccezione negativa della provincia di Rieti (-3,0%).

A seguito dell'andamento sopra descritto, a giugno 2012 i crediti concessi dalle banche nella provincia di Frosinone a soggetti non bancari ammontano a 7.257 milioni di euro.

Scomponendo il valore complessivo degli impieghi per tipologia di affidati, in provincia di Frosinone le società non finanziarie sono i destinatari principali dei prestiti delle banche, con circa 3,5 miliardi di euro pari a un'incidenza sul totale degli impieghi del 48,6%. Tale quota è leggermente superiore a quanto osservato in Italia (45,4%) e la più alta tra le province del Lazio. Se a ciò si aggiungono i 451 milioni di euro erogati alle famiglie produttrici (pari al 6,2% del totale) si evidenzia come quasi il 55% degli impieghi siano destinati proprio al settore produttivo. Tale quota pone Frosinone circa a metà classifica (61esimo posto) nella graduatoria delle province italiane per incidenza degli impieghi delle imprese sul totale (Appendice - Tab. 1).

Considerando la struttura industriale del frusinate, caratterizzata da una presenza importante di imprese medio-grandi, non stupisce che solo il 20% dei prestiti alle imprese sia destinato ad imprese con meno di 20 addetti, percentuale che piazza Frosinone all'88esimo posto tra le province italiane (Appendice - Tab. 2). Occorre comunque evidenziare che in Italia la quota dei finanziamenti concessi alle imprese con almeno 20 addetti raggiunge l'81,4% del totale erogato al sistema imprenditoriale (contro l'80% della provincia di Frosinone): si tratta di un valore particolarmente elevato che mette in luce la maggiore capacità delle aziende medio-grandi a rapportarsi con il sistema creditizio ed accedere ai prestiti, anche per via di una più alta tendenza ad effettuare investimenti e di una più complessa gestione finanziaria.

L'incidenza del credito indirizzato alle famiglie consumatrici è comunque piuttosto alta (oltre 2,6 miliardi di prestiti, pari al 36,5% del totale), soprattutto in confronto alla quota media



*Gli impieghi per
dimensione delle
banche eroganti*

nazionale (26,1%). E' tuttavia evidente che a una raccolta finanziaria più consistente presso le famiglie corrisponde un'erogazione di credito maggiormente orientata al settore produttivo. Il peso del credito erogato agli "altri settori" della provincia (ad esempio Pubblica Amministrazione e altri soggetti finanziari) è infine residuale, soprattutto rispetto all'aggregato regionale su cui incide il peso della Capitale.

Dal punto di vista strutturale degli istituti che erogano il credito, l'incidenza maggiore spetta anche in questo caso (pur se in misura più attenuata rispetto a quanto osservato per i depositi) a banche maggiori e Cassa Depositi e Prestiti, che a giugno 2012 erogano circa la metà (50,2%; Lazio: 68,6%; Italia: 44,6%) dei prestiti nella provincia di Frosinone. Le banche piccole e minori rivestono comunque un ruolo importante dal lato dei finanziamenti all'economia locale: con una quota pari al 36% degli impieghi bancari "pesano" di più di quanto non avvenga in Italia (27%) o nel Lazio (15%). Infine, non è da sottovalutare il ruolo delle banche medie e grandi (rispettivamente 12,7 e 1,0% degli impieghi complessivi), anche se più modesto rispetto a quello giocato a livello nazionale (Italia: 20,1 e 8,1%).

*In leggera crescita i
prestiti alle imprese*

Osservando in maggior dettaglio il dato relativo ai prestiti alle imprese, Frosinone si piazza al secondo posto nel Lazio in quanto a impieghi medi per impresa, con un ammontare di circa 100mila euro, lontano però dal valore medio nazionale (pari a 186mila euro) e da quello regionale (248mila euro), sostenuto dall'alto valore registrato a Roma (313mila euro). A giugno 2012, inoltre, gli impieghi medi per impresa mostrano nel frusinate una lieve crescita su base annua (+0,4% rispetto a giugno 2011), in controtendenza con quanto registrato in Italia (-1,9%) e nel Lazio (-0,8%), dove solo le province di Latina (+0,8%) e Viterbo (+1,2%) fanno meglio di Frosinone.

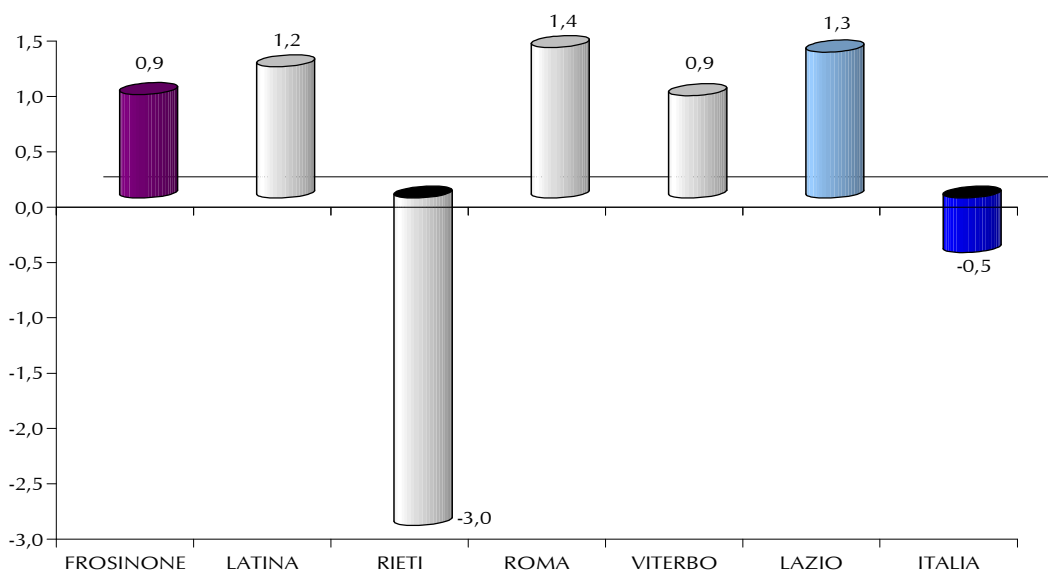


Tab. 4 - Andamento degli impieghi per localizzazione della clientela nelle province del Lazio ed in Italia (Giugno 2011 - giugno 2012)

	06/2011	09/2011	12/2011	03/2012	06/2012
Valori assoluti in milioni di euro					
FROSINONE	7.190	7.308	7.264	7.236	7.257
LATINA	8.640	8.711	8.750	8.709	8.742
RIETI	2.026	2.000	1.983	1.967	1.966
ROMA	357.965	356.392	353.256	361.484	362.836
VITERBO	5.147	5.234	5.246	5.210	5.194
LAZIO	380.967	379.644	376.499	384.607	385.996
ITALIA	1.944.743	1.947.152	1.939.793	1.937.477	1.935.187
Variazioni percentuali su trimestre precedente					
FROSINONE	-	1,6	-0,6	-0,4	0,3
LATINA	-	0,8	0,4	-0,5	0,4
RIETI	-	-1,3	-0,8	-0,8	-0,1
ROMA	-	-0,4	-0,9	2,3	0,4
VITERBO	-	1,7	0,2	-0,7	-0,3
LAZIO	-	-0,3	-0,8	2,2	0,4
ITALIA	-	0,1	-0,4	-0,1	-0,1

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Graf. 2 - Variazione degli impieghi nelle province del Lazio ed in Italia nel periodo giugno 2011/giugno 2012 (In %)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia



Tab. 5 - Impieghi per localizzazione della clientela e settori di attività economica nelle province del Lazio ed in Italia (Giugno 2012)

	Società non finanziarie	Famiglie consumatrici	Famiglie produttrici	Totale
Valori assoluti in milioni di euro				
FROSINONE	3.527	2.652	451	7.257
LATINA	3.575	3.890	739	8.742
RIETI	510	1.049	200	1.966
ROMA	100.606	50.697	3.781	362.836
VITERBO	1.907	2.304	657	5.194
LAZIO	110.124	60.593	5.827	385.996
ITALIA	879.343	504.874	99.124	1.935.187
Composizione percentuale				
FROSINONE	48,6	36,5	6,2	100,0
LATINA	40,9	44,5	8,5	100,0
RIETI	25,9	53,4	10,2	100,0
ROMA	27,7	14,0	1,0	100,0
VITERBO	36,7	44,4	12,6	100,0
LAZIO	28,5	15,7	1,5	100,0
ITALIA	45,4	26,1	5,1	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Tab. 6 - Impieghi per localizzazione della clientela e gruppi dimensionali di banche nelle province del Lazio ed in Italia (Giugno 2012)

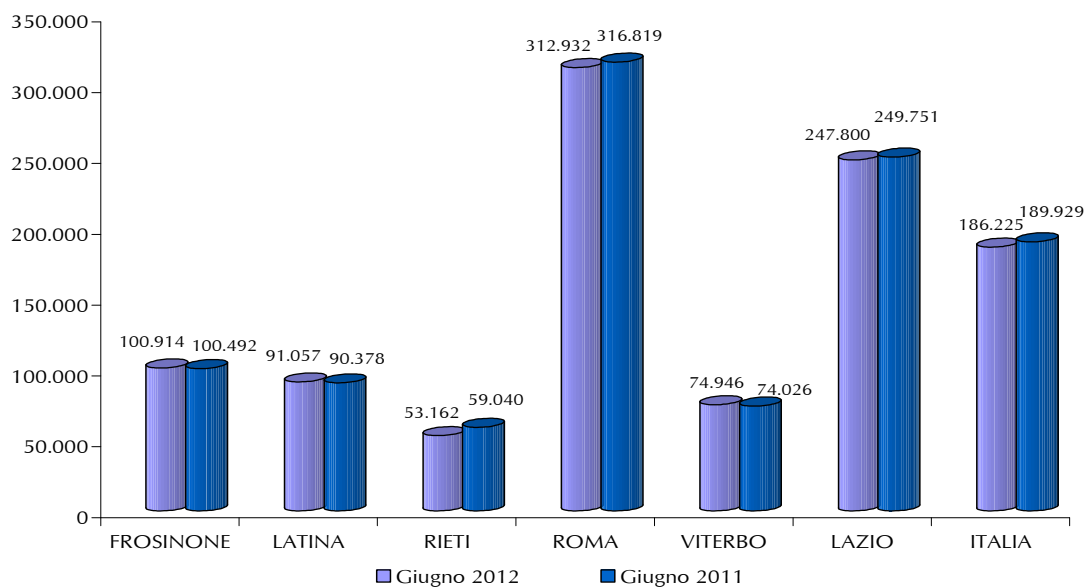
	Banche grandi	Banche medie	Banche piccole	Banche minori	Banche maggiori e CDP*	Totale
Valori assoluti in milioni di euro						
FROSINONE	75	924	1.044	1.569	3.645	7.257
LATINA	182	1.500	1.396	1.625	4.040	8.742
RIETI	29	280	829	115	714	1.966
ROMA	26.025	32.450	34.836	14.675	254.850	362.836
VITERBO	33	902	716	1.931	1.612	5.194
LAZIO	26.344	36.056	38.821	19.914	264.861	385.996
ITALIA	156.187	389.628	350.284	175.056	864.056	1.935.211
Composizione percentuale						
FROSINONE	1,0	12,7	14,4	21,6	50,2	100,0
LATINA	2,1	17,2	16,0	18,6	46,2	100,0
RIETI	1,5	14,2	42,2	5,8	36,3	100,0
ROMA	7,2	8,9	9,6	4,0	70,2	100,0
VITERBO	0,6	17,4	13,8	37,2	31,0	100,0
LAZIO	6,8	9,3	10,1	5,2	68,6	100,0
ITALIA	8,1	20,1	18,1	9,0	44,6	100,0

*Cassa Depositi e Prestiti

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

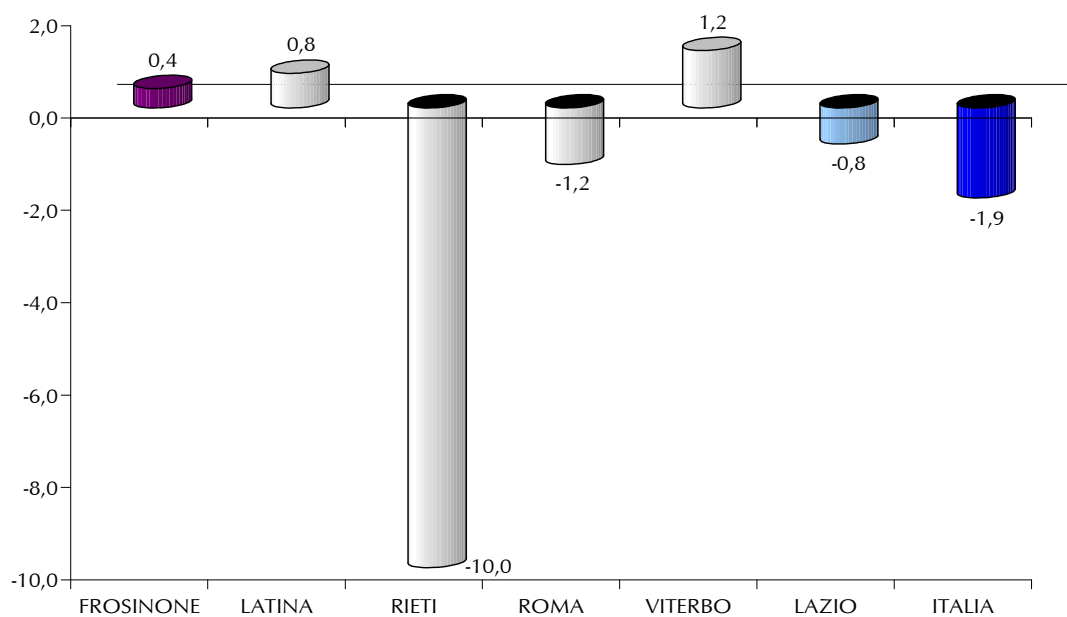


**Graf. 3 - Impieghi medi per impresa nelle province del Lazio ed in Italia
(Giugno 2011 - giugno 2012; valori assoluti)**



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

**Graf. 4 - Variazione degli impieghi medi per impresa nelle province del Lazio ed in Italia
(Giugno 2012/giugno 2011; in %)**



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia



2.2 LA QUALITÀ DEL CREDITO ED IL COSTO DEL DENARO

2.2.1 Le sofferenze bancarie

Un aumento generalizzato della rischiosità del credito sul territorio italiano

Dopo aver esaminato l'operatività del sistema bancario nella provincia di Frosinone, è opportuno analizzare alcuni indicatori relativi alla qualità dei finanziamenti e al grado di rischiosità del credito nel territorio di riferimento.

Un importante indicatore della rischiosità del credito è costituito dall'andamento delle sofferenze bancarie, vale a dire il valore dei rapporti di credito intrattenuti dalle banche nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Di norma, le sofferenze aumentano in coincidenza del peggioramento delle condizioni economico-finanziarie generali; un elevato livello di sofferenze rende poi più oneroso e difficoltoso l'accesso al credito, creando così un circolo vizioso che frena di fatto gli investimenti e la capacità del tessuto produttivo di rinnovarsi e rendersi più competitivo per fronteggiare le difficoltà economiche.

Con il perdurare della crisi economica internazionale ed il peggioramento delle tensioni sul mercato del credito, nel sistema finanziario italiano si è assistito ad un aumento generalizzato delle sofferenze, che hanno superato i 100 miliardi a fine 2011 e si sono attestate a oltre 110 miliardi nel giugno 2012 (pari al +15,8% su base annua). Ciò evidenzia l'impatto della crisi sullo stato di salute finanziaria delle imprese e delle famiglie italiane, che faticano sempre di più a rimborsare i finanziamenti ottenuti dagli istituti di credito.

A Frosinone crescita più contenuta delle sofferenze

Per quanto riguarda la provincia di Frosinone, questo deterioramento della qualità del credito sembra avvenire più lentamente: essa si caratterizzava, infatti, per un elevato livello di sofferenze già da prima della crisi, ridotte poi nettamente nel 2008 (anche grazie ad una consistente operazione di cartolarizzazione) e di nuovo aumentate a partire dal 2009 ma in misura più contenuta di quanto osservato a livello nazionale.

A giugno 2012 le consistenze dei prestiti in sofferenza in provincia di Frosinone si attestano a 757 milioni di euro, il 4,8% in più rispetto all'anno prima, incremento di gran lunga più modesto di quanto visto sopra per l'Italia ma anche il più contenuto tra le province laziali (media del Lazio: +10,5%). Osservando l'andamento delle sofferenze nel frusinate negli ultimi quattro trimestri si osserva come, in controtendenza



Le sofferenze di pertinenza dei maggiori affidati

con la dinamica nazionale, a fine 2011 si sia registrata una riduzione piuttosto sensibile (-2,7%; Italia: +4,8%) seguita da un incremento significativo ad inizio d'anno (+2,2%; Italia: +0,4%) e da un ulteriore incremento nel secondo trimestre 2012 (+3,4%), tuttavia inferiore a quello registrato in media in Italia (+5,4%) e anche nel Lazio (+5,3%).

Osservando la distribuzione delle sofferenze bancarie tra i maggiori affidati nella provincia di Frosinone, emerge una significativa concentrazione delle stesse in un numero limitato di affidati, come negli anni passati. Elevate somme di crediti insolventi sono, cioè, ascrivibili ad un numero limitato di soggetti imprenditoriali. Al giugno 2012, il 37,2% delle sofferenze è concentrato nel primo 0,5% degli affidati, quota analoga al dato nazionale (37,8%) e, nel Lazio, inferiore solo alla provincia di Roma. La quota di insolvenza in capo al primo 10% di maggiori affidati sale al 74,3%, allontanandosi tuttavia dal valore nazionale (78,3%).

Il rischio di credito per settore di attività economica

A livello di dettaglio settoriale, scomponendo il totale delle sofferenze bancarie per settori di attività economica, a giugno 2012 nel frusinate quasi i due terzi dei crediti non rimborsati sono a carico delle imprese (62,2% del totale; Lazio: 72,7%; Italia: 65,8%) ma sono le famiglie a essere sempre più in evidente difficoltà, a partire dal pagamento dei mutui e dalla tenuta del bilancio domestico. Le sofferenze delle famiglie consumatrici ammontano, infatti, a ben 183 milioni di euro, pari a poco meno di un quarto del totale (24,2%; la stessa quota supera di poco il 19% nel Lazio e non raggiunge il 22% Italia). Le famiglie produttrici incidono invece per l'11,8% (Lazio: 5,3%; Italia: 9,8%).

All'interno del tessuto imprenditoriale il rischio di credito più alto spetta alle imprese industriali (con una quota di sofferenze bancarie pari al 27,5% del totale), soprattutto se paragonato al corrispondente valore medio regionale (11,8%) e nazionale (20,4%). Seguono le imprese dei servizi con una quota di prestiti non rimborsati pari al 22,5% del totale (Lazio: 40,5%; Italia: 29,1%) e, infine, le costruzioni (12,2%; Lazio: 20,4%; Italia: 16,0%).

Nonostante una leggera ripresa degli impieghi, vista sopra, e una dinamica modesta delle sofferenze, a giugno 2012 a Frosinone il tasso di insolvenza (dato dal rapporto tra sofferenze e impieghi) si conferma ancora molto alto, pari al 10,4%. Nell'ultimo anno, Frosinone mostra una differenza abbastanza contenuta tra crescita delle sofferenze e crescita degli impieghi (meno di quattro punti percentuali, rispetto agli



Un tasso di insolvenza ancora molto alto

oltre sedici nella media italiana) ma sconta un valore dell'incidenza delle sofferenze sugli impieghi bancari strutturalmente molto alto, arrivato in alcuni periodi del passato a superare anche di tre o quattro volte il dato medio regionale e nazionale. Con l'intervento della crisi il tasso di insolvenza è aumentato in tutta Italia, raggiungendo il 5,7% nel secondo trimestre 2012, valore comunque pari a quasi la metà del dato frusinate. Nel Lazio, Frosinone è la seconda provincia per tasso di insolvenza dopo Latina (media regionale: 3,8%).

Osservando le sole sofferenze delle imprese in rapporto agli impieghi, Frosinone si piazza al 30esimo posto nella graduatoria delle province italiane (Appendice - Tab. 3) con un valore del 14,2%, rispetto ad una media italiana dell'8,6%.

Un'ulteriore indicazione della rischiosità del credito di un territorio è data dal tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa, che mette in relazione i flussi di credito entrati in sofferenza nel periodo considerato con lo stock di credito non in sofferenza accumulato alla fine del periodo precedente. Tale tasso fornisce un'indicazione del deterioramento delle posizioni creditizie presso il sistema bancario, espressa dal passaggio dei crediti dallo stato "in bonis" a quello in sofferenza. I dati relativi alla provincia di Frosinone mostrano un andamento piuttosto discontinuo del tasso di decadimento. Nel periodo qui preso in esame, questo ha subito un'impennata tra la fine del 2011 e l'inizio del 2012 (portandosi dal valore di 0,341 al 30 giugno 2011 al 1,215 del 31 marzo 2012) e nonostante un leggero ridimensionamento registrato a giugno 2012 si attesta su livelli molto più alti (0,906) di quelli osservati nella media regionale (0,614) e nazionale (0,528).

Inoltre, è interessante porre in relazione l'incidenza dei crediti incagliati delle imprese sugli impieghi e la concentrazione dei prestiti presso le imprese di dimensioni minori (meno di 20 addetti): il grafico 9 evidenzia la situazione piuttosto difficile di alcune province italiane caratterizzate da un ingessamento delle risorse economiche presso le piccole imprese ed elevati tassi di insolvenza. In questi casi, la crisi economico-finanziaria sembrerebbe aver investito anche quell'universo di piccole e medie imprese, poste al termine della filiera dei pagamenti, che costituiscono l'ossatura del tessuto produttivo italiano. A tal riguardo, la posizione di Frosinone rispetto alla media italiana non evidenzia un rischio elevato, anche in virtù della struttura



produttiva provinciale composta da numerose grandi imprese, che concentrano la maggior parte dei finanziamenti.

Tab. 7 - Andamento delle sofferenze per localizzazione della clientela nelle province del Lazio ed in Italia (giugno 2011 - giugno 2012)

	06/2011	09/2011	12/2011	03/2012	06/2012
Valori assoluti in milioni di euro					
FROSINONE	722	736	716	732	757
LATINA	941	950	980	976	1.035
RIETI	115	122	128	125	131
ROMA	11.115	11.397	11.644	11.654	12.295
VITERBO	347	374	386	402	413
LAZIO	13.240	13.579	13.855	13.889	14.630
ITALIA	95.380	99.523	104.315	104.778	110.453
Variazioni percentuali su trimestre precedente					
FROSINONE	-	1,9	-2,7	2,2	3,4
LATINA	-	1,0	3,2	-0,4	6,0
RIETI	-	6,1	4,9	-2,3	4,8
ROMA	-	2,5	2,2	0,1	5,5
VITERBO	-	7,8	3,2	4,1	2,7
LAZIO	-	2,6	2,0	0,2	5,3
ITALIA	-	4,3	4,8	0,4	5,4

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Tab. 8 - Quota delle sofferenze di pertinenza dei maggiori affidati per localizzazione della clientela nelle province del Lazio ed in Italia (Giugno 2012; in %)

	Primo 0,5%	Primo 1%	Primo 5%	Primo 10%
FROSINONE	37,2	45,2	64,4	74,3
LATINA	34,5	44,7	67,2	77,3
RIETI	27,1	34,5	56,3	68,7
ROMA	48,2	57,3	76,4	84,4
VITERBO	30,7	39,3	60,8	72,7
LAZIO	46,3	55,4	74,6	82,9
ITALIA	37,8	47,1	68,8	78,3

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

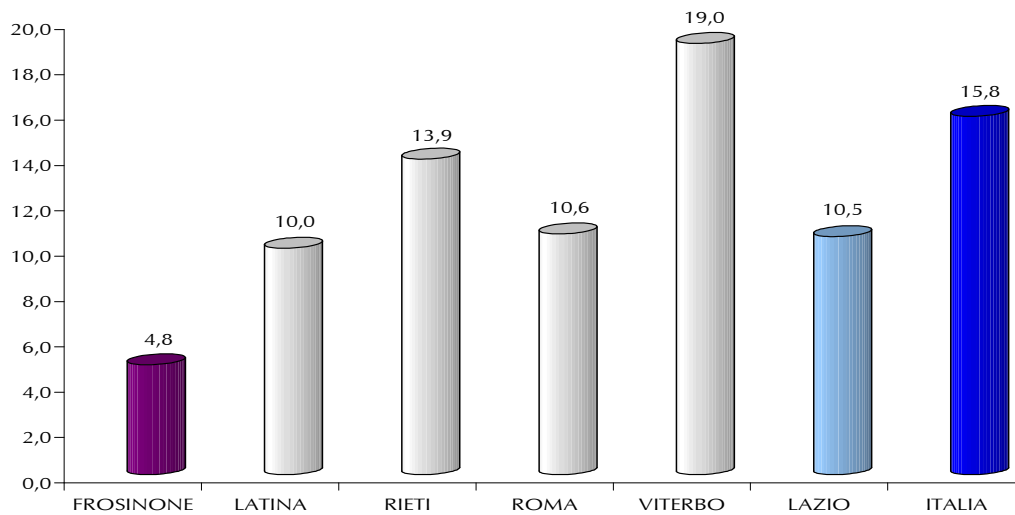
Tab. 9 - Sofferenze per localizzazione della clientela e settori di attività economica nelle province del Lazio ed in Italia (Giugno 2012)

	Famiglie consumatrici	Attività industriali	Servizi	Costruzioni	Famiglie produttrici	Totale
Valori assoluti in milioni di euro						
FROSINONE	183	208	170	92	89	757
LATINA	229	231	281	102	138	1.035
RIETI	52	26	17	8	24	131
ROMA	2.250	1.194	5.354	2.721	453	12.295
VITERBO	110	64	98	65	67	413
LAZIO	2.825	1.723	5.920	2.988	771	14.630
ITALIA	23.980	22.845	32.141	17.666	10.861	110.453
Composizione percentuale						
FROSINONE	24,2	27,5	22,5	12,2	11,8	100,0
LATINA	22,1	22,3	27,1	9,9	13,3	100,0
RIETI	39,7	19,8	13,0	6,1	18,3	100,0
ROMA	18,3	9,7	43,5	22,1	3,7	100,0
VITERBO	26,6	15,5	23,7	15,7	16,2	100,0
LAZIO	19,3	11,8	40,5	20,4	5,3	100,0
ITALIA	21,7	20,7	29,1	16,0	9,8	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

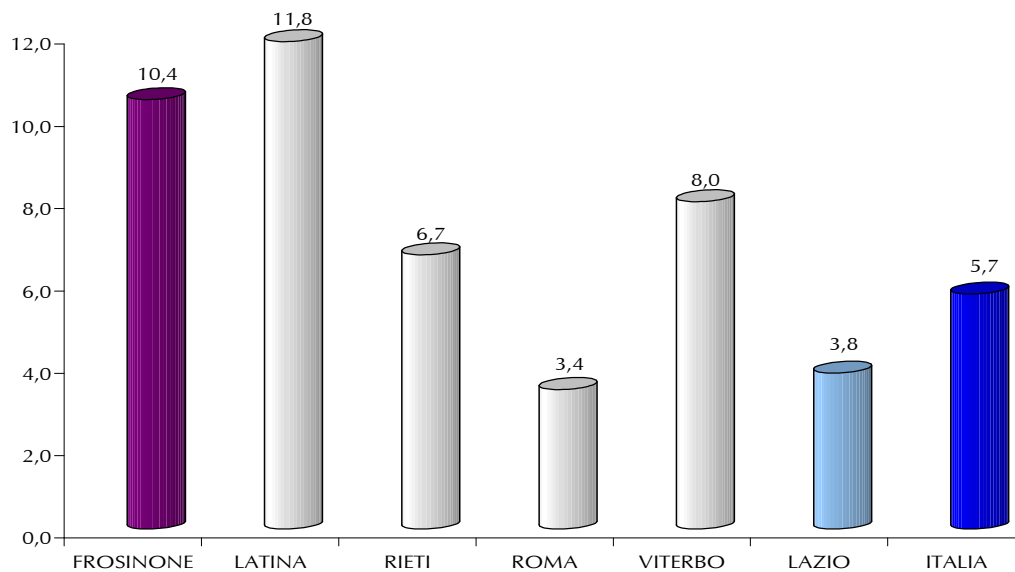


**Graf. 5 – Variazione del totale delle sofferenze nelle province del Lazio ed in Italia
(giugno 2012/giugno 2011; in %)**



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

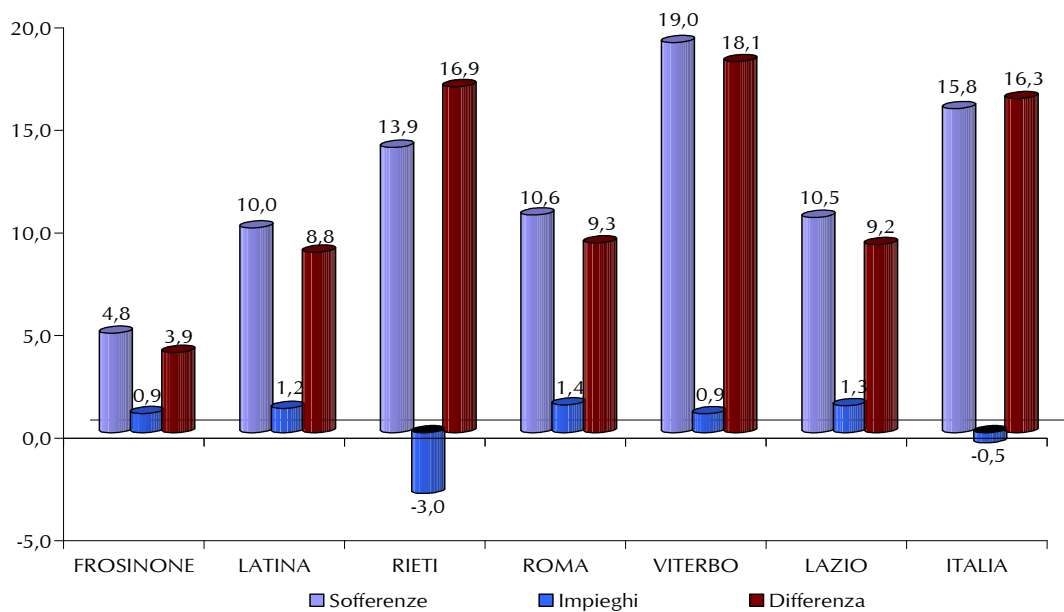
**Graf. 6 – Rapporto tra sofferenze e impieghi nelle province del Lazio ed in Italia
(Giugno 2012; in %)**



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

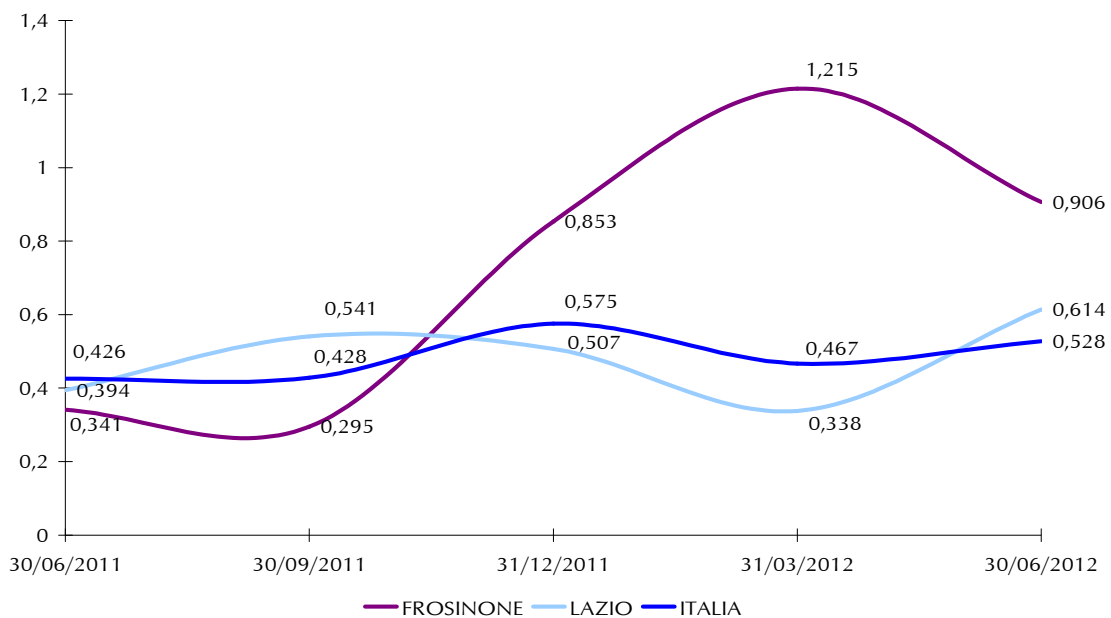


Graf. 7 – Differenza tra la dinamica tendenziale delle sofferenze e quella degli impieghi nelle province del Lazio ed in Italia (Giugno 2012; in %)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

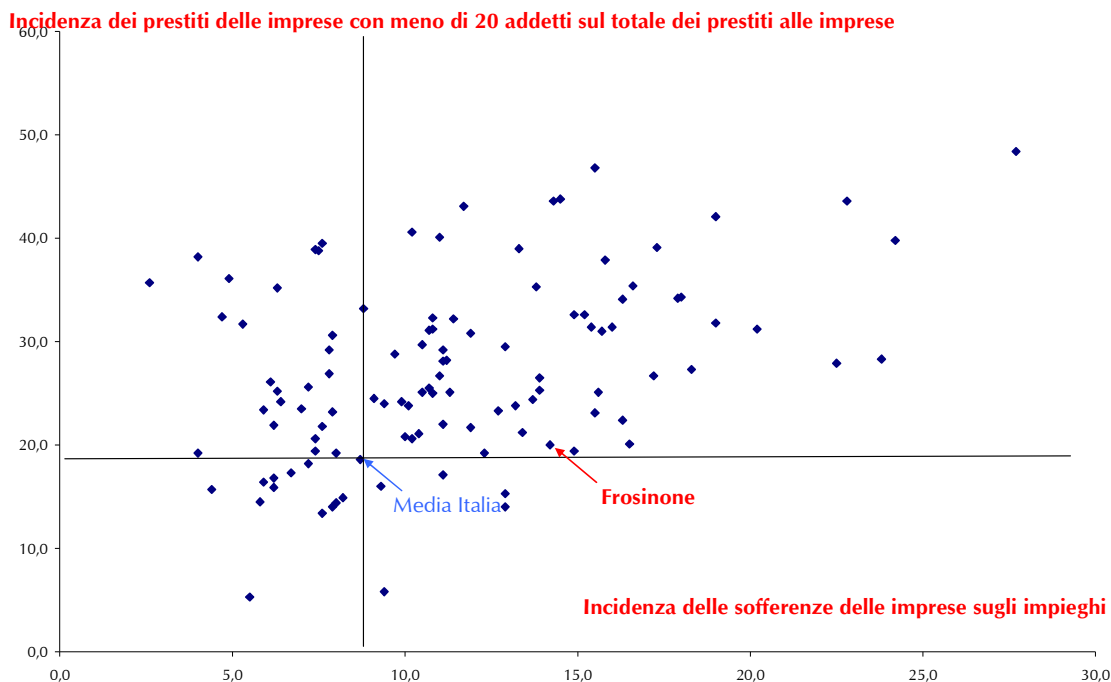
Graf. 8 – Tasso di decadimento in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia (Giugno 2011 - giugno 2012; in %)



Fonte: Banca d'Italia



Graf. 9 – Confronto provinciale tra incidenza delle sofferenze delle imprese sugli impieghi e incidenza dei prestiti delle imprese con meno di 20 addetti sul totale dei prestiti alle imprese (Giugno 2012; in %)



Fonte: Banca d'Italia

2.2.2 I tassi di interesse

Per completare il quadro relativo alla dinamica dei finanziamenti e alla rischiosità del credito in provincia di Frosinone è opportuno analizzare il livello del costo del denaro sul territorio che, come noto, può incoraggiare o scoraggiare la richiesta di credito e di conseguenza la propensione ad investire. In generale, negli ultimi anni il costo del credito ha registrato una flessione, complice la riduzione dei tassi applicati dalla Banca Centrale Europea e finalizzata a sostenere una ripresa dell'economia.

Un alto costo del denaro, che penalizza soprattutto le imprese

Tuttavia, per le operazioni a revoca (nelle quali confluiscono le aperture di credito in conto corrente) si rilevano differenze significative dei tassi in funzione dell'area geografica di appartenenza. In provincia di Frosinone, il costo del denaro si presenta tendenzialmente elevato, risentendo del generale contesto di rischiosità del credito sopra osservato. Al II trimestre 2012, si registra un tasso effettivo di interesse per rischi a revoca dell'8,76% per il totale dei settori, superiore di



quasi 2 punti percentuali al tasso nazionale (6,83%) e a quello regionale (6,74%).

Il valore dei tassi di interesse, inoltre, si differenzia molto in base ai destinatari dei finanziamenti. A Frosinone, il tasso praticato alle imprese, che si caratterizzano per esposizioni debitorie generalmente più consistenti nei confronti delle banche, a giugno 2012 arriva a ben il 9,19%, superando di un punto percentuale il dato nazionale (8,13%) e di un punto e mezzo quello regionale (7,74%). Ciò si traduce in una penalizzazione competitiva delle imprese provinciali e in una limitazione alle capacità di investimento e sviluppo del tessuto produttivo locale. Per quanto riguarda le famiglie, invece, il costo del denaro è molto più basso, attestandosi nel giugno 2012 al 4,77%, quasi un punto percentuale al di sotto della media nazionale (5,61%) e leggermente inferiore anche al dato regionale (4,91%).

Tab. 10 – Tassi effettivi sui finanziamenti per cassa* nel breve termine nelle province del Lazio ed in Italia (Giugno 2012; in %)

	IMPRESE	FAMIGLIE	TOTALE
FROSINONE	9,19	4,77	8,76
LATINA	10,28	4,78	9,82
RIETI	10,08	8,03	9,69
ROMA	7,58	4,86	6,56
VITERBO	8,09	7,62	7,51
LAZIO	7,74	4,91	6,74
TOTALE NAZIONALE	8,13	5,61	6,83
<i>Differenza Frosinone/Italia</i>	<i>1,06</i>	<i>-0,84</i>	<i>1,93</i>

*Rischi a revoca

Fonte: Banca d'Italia



Appendice

Tab. 1 – Graduatoria provinciale per incidenza degli impieghi delle imprese sul totale (Giu 2012)

Pos.	Provincia	Inc. %	Pos.	Provincia	Inc. %
1	Mantova	74,7	56	Ferrara	56,1
2	Forlì	73,3	57	Massa Carrara	55,2
3	Bolzano	72,2	58	Asti	55,2
4	Ravenna	70,9	59	La Spezia	55,1
5	Parma	70,3	60	Avellino	55,1
6	Rimini	69,7	61	Frosinone	54,8
7	Modena	69,6	62	Como	54,8
8	Prato	68,4	63	Bari	54,4
9	Siena	67,5	64	Ancona	54,1
10	Cuneo	67,3	65	Gorizia	53,9
11	Teramo	67,1	66	Foggia	53,9
12	Vicenza	66,9	67	Salerno	52,8
13	Trento	66,8	68	L'Aquila	52,4
14	Bergamo	66,6	69	Potenza	52,2
15	Olbia-Tempio	66,1	70	Campobasso	52,1
16	Ascoli Piceno	65,8	71	Verbano Cusio Ossola	52,0
17	Cremona	65,7	72	Trapani	51,9
18	Padova	65,0	73	Agrigento	51,7
19	Piacenza	64,9	74	Medio Campidano	51,7
20	Perugia	64,8	75	Varese	51,5
21	Pesaro E Urbino	64,7	76	Imperia	50,6
22	Chieti	64,6	77	Bologna	50,2
23	Fermo	64,4	78	Lecce	50,1
24	Reggio Emilia	64,3	79	Pavia	50,0
25	Lucca	64,2	80	Barletta-Andria-Trani	49,9
26	Macerata	63,8	81	Cagliari	49,8
27	Aosta	63,7	82	Firenze	49,4
28	Sondrio	63,5	83	Viterbo	49,4
29	Alessandria	63,3	84	Latina	49,3
30	Pistoia	63,3	85	Ogliastra	49,3
31	Rovigo	63,2	86	Oristano	48,9
32	Lecco	62,9	87	Napoli	48,8
33	Isernia	62,6	88	Caltanissetta	48,6
34	Matera	62,6	89	Siracusa	48,3
35	Arezzo	61,9	90	Crotone	47,8
36	Grosseto	61,6	91	Benevento	47,5
37	Venezia	61,2	92	Enna	46,9
38	Novara	60,5	93	Milano	46,8
39	Treviso	60,0	94	Biella	46,5
40	Brescia	60,0	95	Vibo Valentia	46,3
41	Pordenone	59,6	96	Caserta	46,3
42	Ragusa	59,4	97	Catania	46,0
43	Udine	58,7	98	Messina	45,3
44	Pescara	58,3	99	Torino	43,8
45	Pisa	58,2	100	Catanzaro	43,5
46	Verona	58,0	101	Brindisi	43,4
47	Terni	57,8	102	Cosenza	43,0
48	Belluno	57,7	103	Palermo	41,1
49	Genova	56,9	104	Trieste	40,9
50	Nuoro	56,8	105	Reggio Calabria	38,7
51	Livorno	56,8	106	Sassari	37,4
52	Monza-Brianza	56,7	107	Taranto	37,2
53	Vercelli	56,6	108	Rieti	36,1
54	Savona	56,6	109	Carbonia-Iglesias	34,1
55	Lodi	56,2	110	Roma	28,8
				Italia	50,6

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia



Tab. 2 – Graduatoria provinciale per incidenza dei prestiti delle imprese con meno di 20 addetti sul totale dei prestiti alle imprese (Giugno 2012)

Pos.	Provincia	Inc. %	Pos.	Provincia	Inc. %
1	Carbonia-Iglesias	48,4	56	Aosta	26,1
2	Ogliastra	46,8	57	Livorno	25,6
3	Oristano	43,8	58	Ascoli Piceno	25,5
4	Barletta-Andria-Trani	43,6	59	Massa Carrara	25,3
5	Reggio Calabria	43,6	60	Udine	25,2
6	Viterbo	43,1	61	Terni	25,1
7	Enna	42,1	62	Arezzo	25,1
8	Grosseto	40,6	63	Teramo	25,1
9	Rieti	40,1	64	Pesaro E Urbino	25,0
10	Crotone	39,8	65	Padova	24,5
11	Asti	39,5	66	Catania	24,4
12	Campobasso	39,1	67	Catanzaro	24,2
13	Ragusa	39,0	68	Forlì	24,2
14	Imperia	38,9	69	Pisa	24,0
15	Cremona	38,8	70	Siracusa	23,8
16	Bolzano	38,2	71	Pordenone	23,8
17	Vibo Valentia	37,9	72	Siena	23,5
18	Cuneo	36,1	73	Mantova	23,4
19	Sondrio	35,7	74	Ancona	23,3
20	Cosenza	35,4	75	Venezia	23,2
21	L'aquila	35,3	76	Biella	23,1
22	Savona	35,2	77	Olbia-Tempio	22,4
23	Trapani	34,3	78	Alessandria	22,0
24	Ferrara	34,2	79	Como	21,9
25	Nuoro	34,1	80	Verona	21,8
26	Vercelli	33,2	81	Bari	21,7
27	Agrigento	32,6	82	Cagliari	21,2
28	Caltanissetta	32,6	83	Lucca	21,1
29	Lodi	32,4	84	Chieti	20,8
30	Brindisi	32,3	85	La Spezia	20,6
31	Rovigo	32,2	86	Lecco	20,6
32	Potenza	31,8	87	Caserta	20,1
33	Trento	31,7	88	Frosinone	20,0
34	Sassari	31,4	89	Treviso	19,4
35	Messina	31,4	90	Avellino	19,4
36	Medio Campidano	31,2	91	Varese	19,2
37	Pavia	31,2	92	Ravenna	19,2
38	Lecce	31,1	93	Palermo	19,2
39	Taranto	31,0	94	Torino	18,2
40	Foggia	30,8	95	Brescia	17,3
41	Belluno	30,6	96	Firenze	17,1
42	Macerata	29,7	97	Parma	16,8
43	Verbano Cusio Ossola	29,5	98	Monza-Brianza	16,4
44	Rimini	29,2	99	Novara	16,0
45	Gorizia	29,2	100	Bergamo	15,9
46	Fermo	28,8	101	Trieste	15,7
47	Isernia	28,3	102	Prato	15,3
48	Pistoia	28,2	103	Modena	14,9
49	Perugia	28,1	104	Genova	14,5
50	Matera	27,9	105	Vicenza	14,4
51	Latina	27,3	106	Reggio Emilia	14,0
52	Piacenza	26,9	107	Napoli	14,0
53	Pescara	26,7	108	Bologna	13,4
54	Benevento	26,7	109	Roma	5,8
55	Salerno	26,5	110	Milano	5,3
				Italia	18,6

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia



**Tab. 3 – Graduatoria provinciale per incidenza delle sofferenze delle imprese sugli impieghi
(Giugno 2012)**

Pos.	Provincia	Inc. %	Pos.	Provincia	Inc. %
1	Carbonia-Iglesias	27,7	56	Pavia	10,8
2	Crotone	24,2	57	Pesaro E Urbino	10,8
3	Isernia	23,8	58	Ascoli Piceno	10,7
4	Reggio Calabria	22,8	59	Lecce	10,7
5	Matera	22,5	60	Teramo	10,5
6	Medio Campidano	20,2	61	Macerata	10,5
7	Enna	19,0	62	Lucca	10,4
8	Potenza	19,0	63	La Spezia	10,2
9	Latina	18,3	64	Grosseto	10,2
10	Trapani	18,0	65	Pordenone	10,1
11	Ferrara	17,9	66	Chieti	10,0
12	Campobasso	17,3	67	Catanzaro	9,9
13	Benevento	17,2	68	Fermo	9,7
14	Cosenza	16,6	69	Pisa	9,4
15	Caserta	16,5	70	Roma	9,4
16	Olbia-Tempio	16,3	71	Novara	9,3
17	Nuoro	16,3	72	Padova	9,1
18	Sassari	16,0	73	Vercelli	8,8
19	Vibo Valentia	15,8	74	Modena	8,2
20	Taranto	15,7	75	Varese	8,0
21	Arezzo	15,6	76	Vicenza	8,0
22	Biella	15,5	77	Reggio Emilia	7,9
23	Ogliastra	15,5	78	Belluno	7,9
24	Messina	15,4	79	Venezia	7,9
25	Caltanissetta	15,2	80	Rimini	7,8
26	Agrigento	14,9	81	Piacenza	7,8
27	Avellino	14,9	82	Bologna	7,6
28	Oristano	14,5	83	Verona	7,6
29	Barletta-Andria-Trani	14,3	84	Asti	7,6
30	Frosinone	14,2	85	Cremona	7,5
31	Massa Carrara	13,9	86	Lecco	7,4
32	Salerno	13,9	87	Treviso	7,4
33	L'Aquila	13,8	88	Imperia	7,4
34	Catania	13,7	89	Torino	7,2
35	Cagliari	13,4	90	Livorno	7,2
36	Ragusa	13,3	91	Siena	7,0
37	Siracusa	13,2	92	Brescia	6,7
38	Verbano Cusio Ossola	12,9	93	Forlì	6,4
39	Prato	12,9	94	Savona	6,3
40	Napoli	12,9	95	Udine	6,3
41	Ancona	12,7	96	Como	6,2
42	Palermo	12,3	97	Bergamo	6,2
43	Bari	11,9	98	Parma	6,2
44	Foggia	11,9	99	Aosta	6,1
45	Viterbo	11,7	100	Monza-Brianza	5,9
46	Rovigo	11,4	101	Mantova	5,9
47	Terni	11,3	102	Genova	5,8
48	Pistoia	11,2	103	Milano	5,5
49	Perugia	11,1	104	Trento	5,3
50	Gorizia	11,1	105	Cuneo	4,9
51	Firenze	11,1	106	Lodi	4,7
52	Alessandria	11,1	107	Trieste	4,4
53	Pescara	11,0	108	Ravenna	4,0
54	Rieti	11,0	109	Bolzano	4,0
55	Brindisi	10,8	110	Sondrio	2,6
				Italia	8,6

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia



3 –L'ACCESSO AL CREDITO ED IL SISTEMA DEI CONFIDI

3.1 I RAPPORTI BANCHE - IMPRESE

L'indagine campionaria

Dopo aver analizzato i principali indicatori sull'operatività del sistema creditizio in provincia di Frosinone, si presentano i risultati dell'indagine condotta a fine 2012 presso un campione di circa 800 imprese provinciali, volta a monitorare la capacità di accesso al credito del tessuto produttivo frusinate e i rapporti tra le aziende e il sistema creditizio. Le informazioni desunte dall'indagine campionaria completano, infatti, il quadro della gestione finanziaria delle imprese del territorio, anche rispetto a specifiche caratteristiche del tessuto produttivo locale.

I principali canali di reperimento delle risorse finanziarie

In primo luogo è stato investigato il rapporto banche-imprese: un primo segnale importante è costituito dal grado di intensità dell'uso del canale bancario per le esigenze finanziarie aziendali rispetto ad altre forme di acquisizione di risorse, in particolare il ricorso a risorse proprie. Nella provincia di Frosinone, nel 2012 l'intermediazione bancaria per il finanziamento della gestione corrente e degli investimenti è il canale più sfruttato, insieme all'autofinanziamento e al capitale familiare (entrambi i canali sono indicati da circa il 53% di imprese). Al contrario, appena il 3% di imprese dichiara di ricorrere a fondi nazionali o comunitari e ad intermediari non bancari. Quasi del tutto inutilizzato appare l'utilizzo di capitali di rischio.

Sembra dunque che le imprese frusinate abbiano recuperato un certo grado di fiducia nel prestito bancario (nell'indagine dello scorso anno l'autofinanziamento veniva prescelto nel 68% dei casi), anche per via di una struttura produttiva provinciale caratterizzata dalla presenza importante di imprese di dimensioni medio-grandi che tendono a far ricorso a strumenti finanziari più complessi, il contrario di quello che accade con l'autofinanziamento. I piccoli imprenditori frusinati (meno di 5 dipendenti), infatti, mostrano una maggiore dipendenza dai canali di finanziamento tradizionali e personali: oltre sei su dieci utilizzano risorse proprie e solo quattro su dieci si rivolgono alle banche. Viceversa, tra le imprese di Frosinone con oltre 5 dipendenti circa tre su quattro utilizzano i finanziamenti bancari.

Tra i settori, le imprese della manifattura e dell'edilizia, che per le caratteristiche proprie del ciclo produttivo hanno una maggiore e frequente necessità di investire in macchinari e

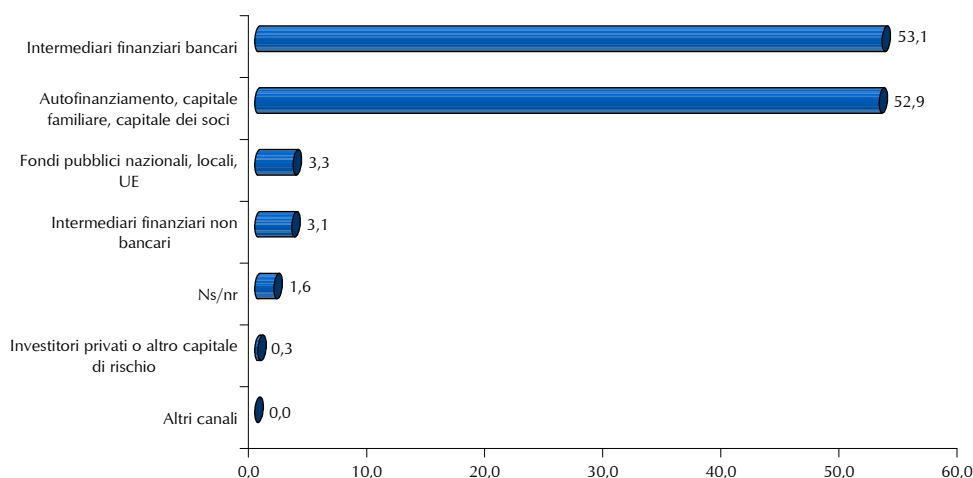


attrezzature, mostrano una più alta propensione a rivolgersi al sistema bancario (rispettivamente 56,5 e 69%). Nel settore agricolo, invece, predomina l'autofinanziamento degli imprenditori (69%) ma anche una capacità di intercettazione di fondi pubblici superiore alla media (15%), probabilmente grazie ai numerosi strumenti agevolativi rivolti a questo comparto. Nel terziario, infine, autofinanziamento e intermediari bancari sono utilizzati in misura analoga dalle aziende (rispettivamente 53,5 e 52%).

I rapporti col sistema bancario sono poco articolati

Dal punto di vista della diversificazione del partner finanziario, le imprese della provincia di Frosinone sembrano propendere per un partenariato poco articolato, dimostrando quindi una strategia piuttosto tradizionale e poco orientata alla diversificazione degli istituti di riferimento. Quasi sei imprese su dieci (58,6%) hanno, infatti, dichiarato di avere una sola banca di riferimento, a fronte di una quota più esigua (37,1%) che si avvale di un numero maggiore di partner finanziari e un modesto 4,3% che invece dichiara di non aver rapporti con le banche. Ovviamente le imprese di dimensioni maggiori tendono a costruire *partnership* finanziarie più complesse rispetto a quelle più piccole, così come, a livello settoriale, le aziende edili, probabilmente per un bisogno strutturale di diversificare i canali e le tipologie di strumenti di finanziamento. Nel 2012, inoltre, la maggioranza delle imprese provinciali non ha sentito la necessità di rivolgersi ad un altro istituto di credito e di cambiare banca di riferimento (96,1%); solo l'1,8% di imprese ha dichiarato di aver cambiato per ottenere condizioni più vantaggiose.

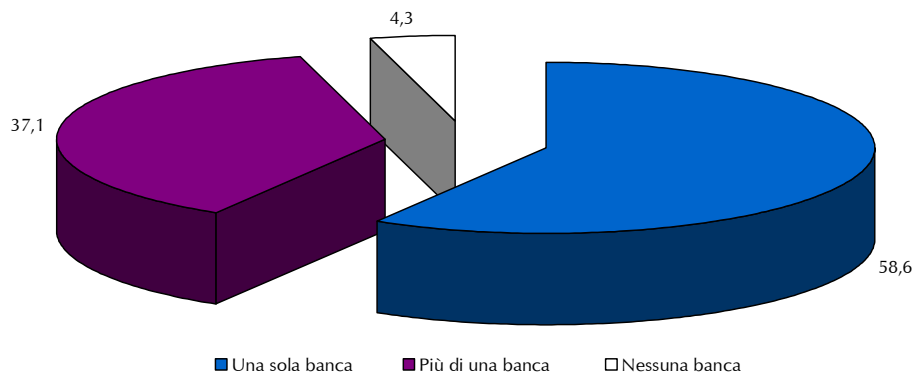
Graf. 1 - Canali di reperimento delle risorse finanziarie utilizzate dalle imprese della provincia di Frosinone per esigenze di liquidità o di investimento (2012; in %)



Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

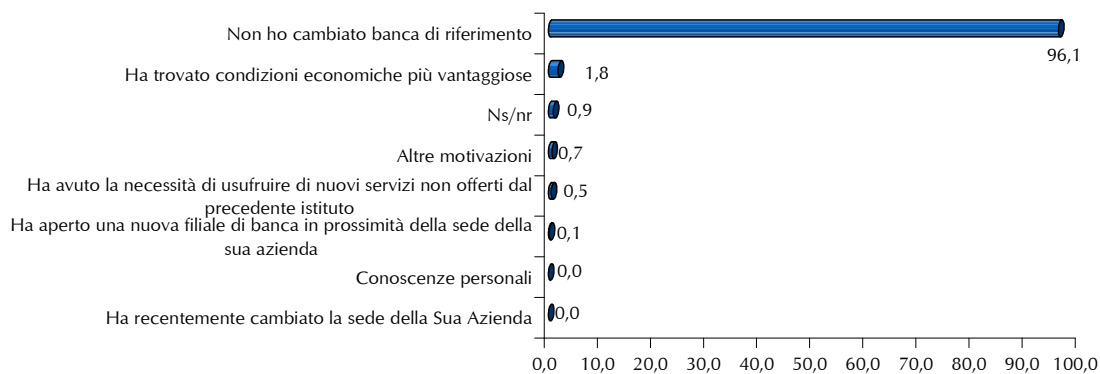


Graf. 2 - Numero di banche presso cui si appoggiano le imprese della provincia di Frosinone per le proprie operazioni (2012; in %)



Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

Graf. 3 - Motivazioni che hanno spinto le imprese della provincia di Frosinone a cambiare istituto bancario di riferimento (2012; in %)



Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

La richiesta di credito da parte delle imprese frusinate

Tra gli imprenditori del frusinate che si appoggiano al sistema bancario per diverse operazioni legate alla propria attività, e che sono la maggioranza, a fine 2012, il 60% possiede una linea di credito aperta (a prescindere dalla sua forma tecnica) presso la banca o le banche con cui ha rapporti (era il 56% nel 2011). Anche in questo caso è netta la correlazione tra questo indicatore e la dimensione e la struttura aziendale: tra le imprese più piccole (meno di 5 dipendenti) e meno strutturate (ditte individuali) circa la metà possiede una linea di credito, quota che sale quasi all'80% tra imprese di dimensione più grande e tra le società di capitali. Per quanto riguarda i settori di attività, si conferma il maggior ricorso ai finanziamenti bancari da parte delle imprese dell'industria (64%) e delle costruzioni (75%), per le caratteristiche stesse di questi comparti. All'opposto, solo tre



*Gli ostacoli alla
richiesta di credito*

aziende agricole su dieci possiedono attualmente una linea di credito aperta presso un istituto di credito, mentre il terziario è in linea con la media provinciale.

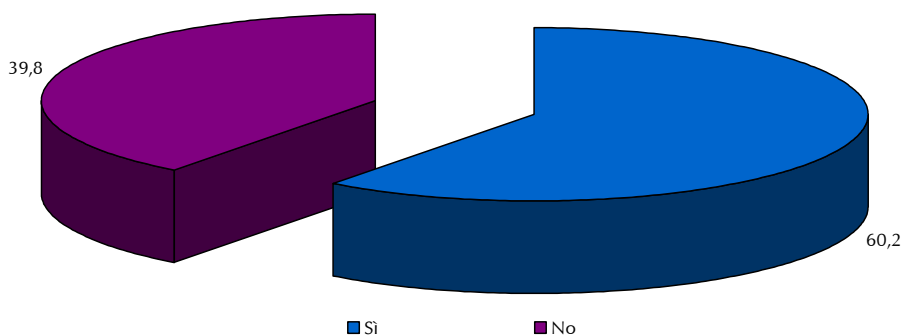
Del restante 40% di imprenditori della provincia di Frosinone che non possiedono una linea di credito aperta, oltre la metà (57%) dichiara di non avere necessità di risorse finanziarie aggiuntive, probabilmente anche a causa di una bassa propensione a realizzare investimenti o di uno scarso grado di fiducia per il sistema finanziario.

Tra le motivazioni per cui una parte delle imprese della provincia non ha potuto aprire una linea di credito, si segnalano invece gli alti costi del credito bancario (15% di risposte), situazioni finanziarie e patrimoniali aziendali tali da non consentire l'indebitamento (4%, che supera il 10% nel settore agricolo), un'eccessiva richiesta di garanzie da parte della banca stessa (3%) e altri motivi (10,5%).

A ciò si aggiunge una quota di imprese (pari a circa il 6% del campione d'indagine) la cui richiesta di fido non è stata accolta dalle banche: le garanzie fornite non sono state ritenute sufficienti in oltre la metà dei casi (53% di risposte), mentre per un altro gruppo non sono stati ritenuti adeguati i bilanci aziendali (29%) o il piano finanziario (12%).

Infine, un piccolo gruppo di imprese della provincia di Frosinone (3% del totale) ha scelto di chiudere la linea di credito precedentemente posseduta: la maggior parte (56%) l'ha chiusa da oltre un anno ma da meno di tre. Se in un caso su tre la motivazione principale è stata la naturale scadenza del fido, altri imprenditori lamentano un peggioramento dei costi applicati al credito (44%), l'aumento del tasso applicato (33%) o delle garanzie richieste dalla banca (11%).

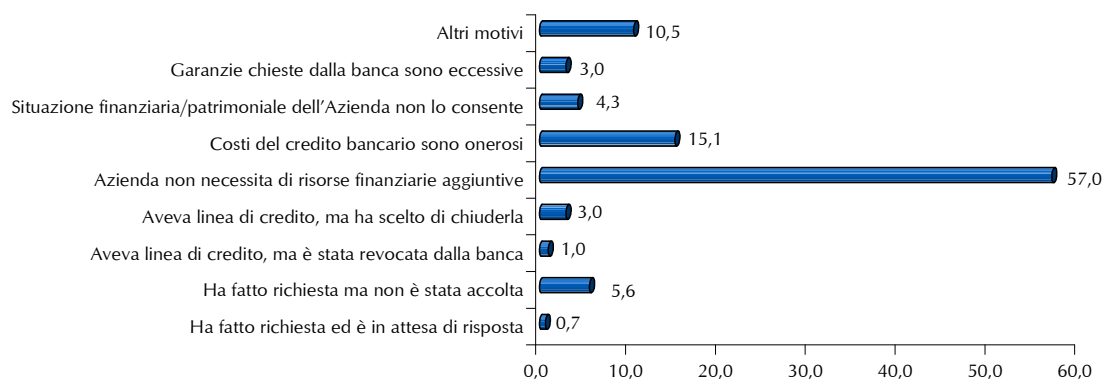
Graf. 4 – Possesso di almeno una linea di credito aperta con la banca di riferimento da parte delle imprese della provincia di Frosinone(2012; in %)



Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

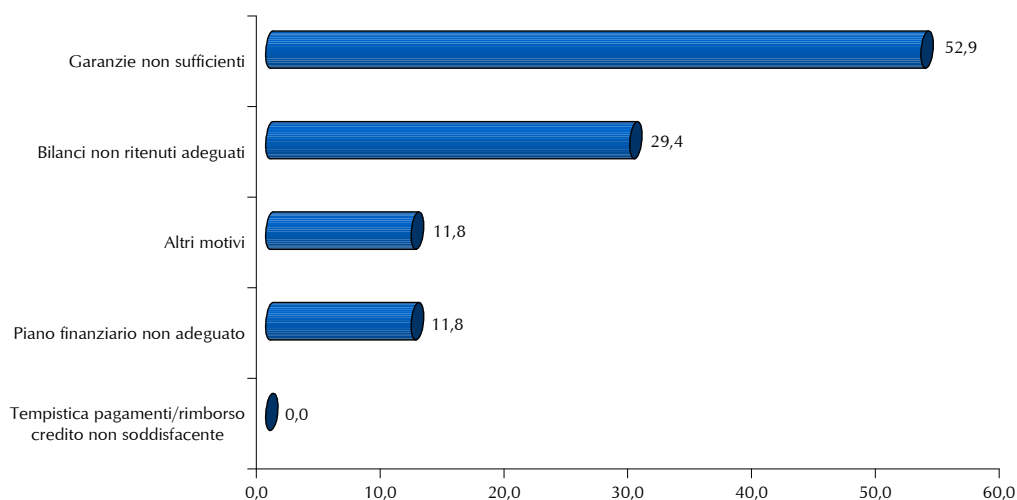


Graf. 5 – Motivazioni per cui le imprese della provincia di Frosinone non possiedono una linea di credito aperta (2012; in %)



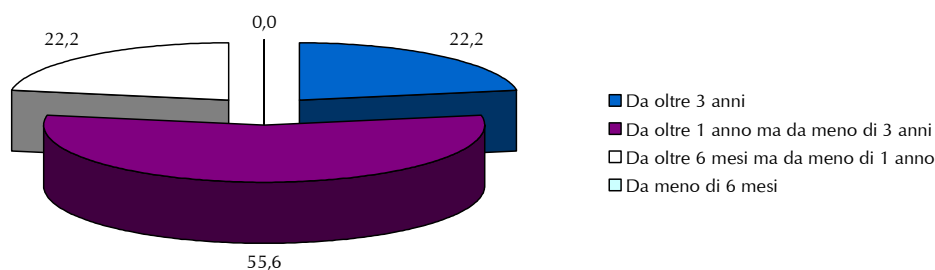
Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

Graf. 6 - Motivi per cui le richieste di fido da parte delle imprese della provincia di Frosinone non sono state accolte dalla banca di riferimento (2012; in %)



Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

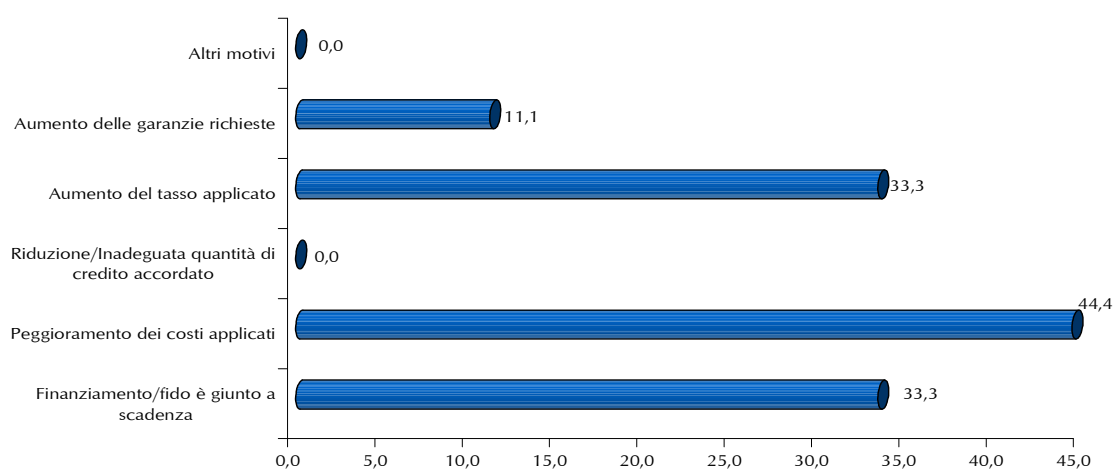
Graf. 7 – Periodo in cui le imprese della provincia di Frosinone hanno chiuso la linea di credito presso la banca (2012; in %)



Fonte: Osservatorio Economico Frosinone



Graf. 8 - Motivi per cui le imprese della provincia di Frosinone hanno chiuso la linea di credito con la banca di riferimento (2012; in %)



Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

La richiesta di finanziamenti aumenta...

Per indagare ulteriormente le condizioni di erogazione del credito nella provincia di Frosinone e le criticità emerse nel corso del 2012 nel rapporto debitorio tra imprese e istituti bancari, è stata osservata, limitatamente alla quota di imprenditori che hanno fatto ricorso al credito bancario, l'evoluzione della richiesta e della concessione di fidi e dei principali parametri di costo connessi al finanziamento stesso. In una prima approssimazione, i dati dell'indagine restituiscono un quadro complessivo di rinnovato ricorso al sistema finanziario da parte delle imprese, frenato però dalla severità del giudizio delle banche e da un deterioramento delle condizioni applicate ai finanziamenti erogati che ha coinvolto una quota consistente di imprese.

Secondo le risposte fornite dagli imprenditori di Frosinone, per circa i due terzi la richiesta di credito bancario attivata è rimasta stabile rispetto all'anno prima (66%), mentre un quarto ne indica una crescita (25%) ed il restante 6,5% una diminuzione (con un saldo positivo di quasi 19 punti percentuali tra indicazioni di aumento e diminuzione).

A livello di forma giuridica è tra le società di persone che si rileva la crescita più diffusa di richiesta di finanziamenti da parte degli imprenditori (quasi il 30% di risposte di aumento), mentre tra i settori solo quello agricolo sembra restare leggermente indietro agli altri quanto a maggiori richieste di credito (19%). Tuttavia, non sempre la richiesta di credito avanzata dalle imprese viene accolta dalle banche. Secondo gli imprenditori intervistati, infatti, il credito effettivamente concesso dalle banche nel corso del 2012 è aumentato solo



... ma l'accesso al credito resta difficile

per il 12% delle aziende a fronte del 25%, visto sopra, che ne ha aumentato la richiesta. Tale divario rivela dunque l'esistenza di resistenze non trascurabili da parte delle banche, probabilmente per via dei rischi connessi al perdurare di una situazione di incertezza economica.

Per un altro 12% di imprese frusinate, inoltre, il credito concesso è diminuito (determinando quindi un saldo nullo tra indicazioni di aumento e di diminuzione) mentre prevale largamente (73,5%) una situazione di sostanziale stabilità del credito erogato dalle banche. Dal punto di vista strutturale, le imprese che sembrano aver sofferto di più dell'irrigidimento del credito sono le società di capitali: l'11% di queste indica un aumento dei finanziamenti concessi, superate da un 16% che ne segnala una diminuzione.

I costi del credito aumentano

Passando ora ad esaminare l'evoluzione dei costi associati al finanziamento bancario nel corso del 2012, tra i fattori monitorati si osserva innanzitutto una sostanziale stabilità del livello di garanzie richieste per il mantenimento della linea di credito (indicata dal 78% delle aziende intervistate); è comunque non trascurabile la quota di intervistati che registra un aumento delle stesse (17%), rispetto a quella che ne indica una diminuzione (2%). L'inasprimento del livello di garanzie richieste sembra aver interessato in misura analoga le diverse forme giuridiche.

In secondo luogo è stato indagato il costo del credito in termini di tasso di interesse applicato dagli istituti bancari. In questo caso ben il 37% delle imprese della provincia di Frosinone ne rileva un aumento, a fronte del solo 3% che ne segnala una diminuzione e di un altro 47% che lo ha percepito stabile (il 13% non risponde). Disaggregando il campione per forma giuridica, sono nuovamente le società di persone e quelle di capitali a dichiararsi più penalizzate, con un saldo tra indicazioni di aumento e diminuzione dei tassi che varia dai 34 ai 37 punti percentuali (il divario si riduce a "soli" 28 punti per le ditte individuali).

Con riferimento, poi, all'andamento generale dei costi e delle commissioni applicati ai fidi, emerge un quadro ancora più critico: essi, infatti, sono aumentati per il 43% degli imprenditori intervistati, percentuale che raggiunge circa la metà del campione nel caso delle società di capitali (49%), che si confermano particolarmente penalizzate dalle banche probabilmente a causa di una alta rischiosità delle esposizioni debitorie. Un altro 43% del campione non osserva cambiamenti in merito ai costi mentre una quota del tutto



marginale (intorno all'1%) ne indica una diminuzione (determinando così un saldo tra valutazioni di aumento e diminuzione dei costi pari a 42 punti).

Complessivamente, dunque, l'analisi dell'andamento dei costi legati al credito bancario mostra un ulteriore aggravarsi delle condizioni che regolano i rapporti debitori delle aziende. Tale situazione è confermata anche dalle richieste di rientro sui fidi da parte delle banche che nel 2012 hanno interessato il 16% delle imprese della provincia.

Questo fenomeno, in crescita rispetto agli anni scorsi (dall'11% dell'indagine 2009 al 13% di quella dello scorso anno) indica un certo grado di "attenzione" da parte del sistema bancario alle situazioni di possibile default che, seppur minoritarie, riguardano una quota non marginale di imprese della provincia di Frosinone. D'altra parte la stessa prudenza del sistema bancario si traduce in criteri sempre più stringenti per l'accesso al credito e quindi in evidenti restrizioni e strozzature per il tessuto produttivo.

*Le richieste di
rientro sui fidi*

Tab. 1 - Andamento della richiesta di credito formulata dalle imprese della provincia di Frosinone (2012; in %)

	Ditta individuale	Società di persone	Società di capitali	Altre forme	Totale
Aumentata	22,8	29,9	25,0	20,0	25,2
Rimasta stabile	69,0	62,9	64,7	73,3	65,9
Diminuita	5,5	5,2	7,8	6,7	6,5
Ns/nr	2,8	2,1	2,5	0,0	2,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Saldo	17,2	24,7	17,2	13,3	18,7

Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

Tab. 2 - Andamento del credito concesso dalle banche alle imprese della provincia di Frosinone (2012; in %)

	Ditta individuale	Società di persone	Società di capitali	Altre forme	Totale
Aumentata	11,7	15,5	10,8	20,0	12,4
Rimasta stabile	76,6	75,3	70,6	73,3	73,5
Diminuita	10,3	8,2	16,2	0,0	12,1
Ns/nr	1,4	1,0	2,5	6,7	2,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Saldo	1,4	7,2	-5,4	20,0	0,2

Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

Tab. 3 - Andamento della richiesta di garanzie da parte delle banche alle imprese della provincia di Frosinone (2012; in %)

	Ditta individuale	Società di persone	Società di capitali	Altre forme	Totale
Aumentata	17,9	16,5	16,2	20,0	16,9
Rimasta stabile	76,6	81,4	77,0	80,0	77,9
Diminuita	2,8	0,0	2,5	0,0	2,0
Ns/nr	2,8	2,1	4,4	0,0	3,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Saldo	15,2	16,5	13,7	20,0	15,0

Fonte: Osservatorio Economico Frosinone



Tab. 4 - Andamento del tasso di interesse applicato delle banche alle imprese della provincia di Frosinone (2012; in %)

	Ditta individuale	Società di persone	Società di capitali	Altre forme	Totale
Aumentata	29,7	39,2	39,7	66,7	37,3
Rimasta stabile	55,9	43,3	43,1	26,7	46,6
Diminuita	2,1	5,2	2,5	0,0	2,8
Ns/nr	12,4	12,4	14,7	6,7	13,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Saldo	27,6	34,0	37,3	66,7	34,5

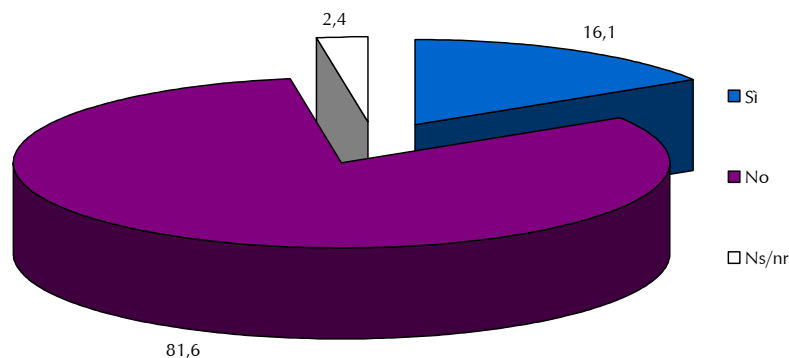
Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

Tab. 5 - Andamento dei costi applicati al fido delle banche alle imprese della provincia di Frosinone (2012; in %)

	Ditta individuale	Società di persone	Società di capitali	Altre forme	Totale
Aumentata	39,3	34,0	49,0	53,3	43,0
Rimasta stabile	47,6	48,5	38,7	26,7	43,2
Diminuita	1,4	1,0	1,5	0,0	1,3
Ns/nr	11,7	16,5	10,8	20,0	12,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Saldo	37,9	33,0	47,5	53,3	41,6

Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

Graf. 9 - Richieste di rientro effettuate dalle banche alle imprese della provincia di Frosinone (2012; in %)



Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

Volendo fotografare in modo sintetico il rapporto banche-imprese nella provincia di Frosinone, riassumendo i fattori sopra osservati, è stato chiesto alle imprese di indicare la principale criticità emersa nel corso del 2012 in riferimento alle condizioni che regolano il rapporto debitorio con gli istituti di credito.

Alti costi dei prestiti sono la principale criticità

Per quasi il 19% delle aziende l'aumento dei costi e delle commissioni applicate al fido rappresenta l'elemento di maggior ostacolo ad un fluido rapporto con i partner bancari. Per un altro 16% delle aziende la difficoltà maggiore risiede nell'aumento del tasso di interesse applicato, mentre la



Nella prima metà del 2013 le imprese cercheranno di evitare nuove richieste di prestiti

riduzione della quantità di credito concesso è indicata da un imprenditore su dieci, unitamente all'aumento delle garanzie richieste (rispettivamente 10 e 9,5%). Appena il 2% degli intervistati indica, poi, la riduzione dell'orizzonte temporale del debito o la sua mancata estensione.

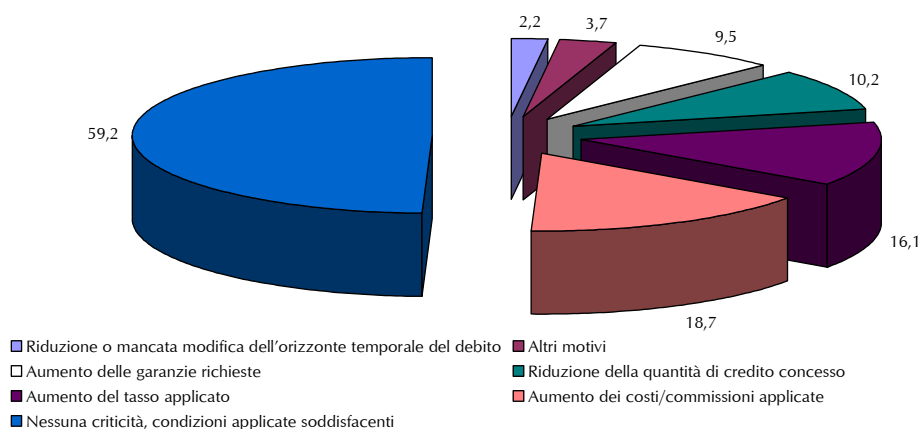
Tuttavia, quasi sei imprese su dieci (59%) non segnalano alcuna criticità evidente o ritengono soddisfacenti le condizioni applicate ai propri finanziamenti. Il dato è quindi complessivamente positivo anche se occorre monitorare da vicino quella fetta consistente del tessuto imprenditoriale frusinate il cui rapporto con il sistema finanziario è in evidente difficoltà e che presenta un alto rischio di credito. Il problema dell'onerosità delle condizioni che regolano i rapporti con le banche è maggiormente sentito dalle società di persone e da quelle di capitali, che generalmente richiedono finanziamenti più consistenti rispetto alle ditte individuali (il 68% delle quali non evidenzia alcuna difficoltà particolare).

In merito alla prospettiva futura dei rapporti tra banche e imprese, è stato chiesto al campione se nei prossimi sei mesi i programmi aziendali prevedano nuove richieste di fido. La stragrande maggioranza delle imprese della provincia di Frosinone (93%) si esprime negativamente e solo il 7% degli intervistati manifesta l'intenzione di chiedere nuovo credito alla propria banca (anche in questo caso si tratta soprattutto di aziende costituite in forme societarie).

La piccola porzione di aziende che punta ad ottenere liquidità dal sistema creditizio nel 2013 vorrebbe utilizzare queste risorse finanziarie innanzitutto per realizzare nuovi investimenti (42%) o far fronte a progetti già avviati (5%), dimostrando così un certo dinamismo e volontà di rinnovamento. Tra le altre motivazioni, tuttavia, è molto sentita anche l'esigenza di fronteggiare i ritardi nei pagamenti dei clienti (37%) e di gestire l'attività corrente dell'azienda (32%): in un evidente momento di difficoltà per i conti aziendali, il tessuto produttivo spesso ricorre agli intermediari finanziari per far fronte alla gestione ordinaria della propria attività e non (solo) per investire e innovare.

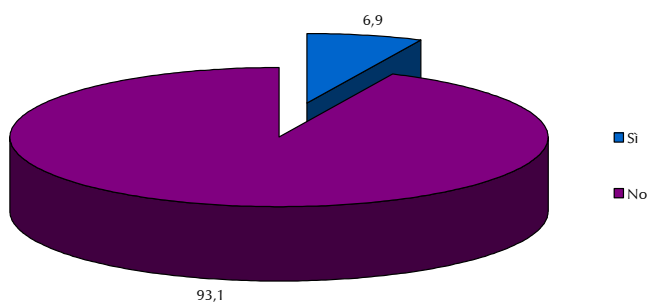


Graf. 10 - Principali criticità emerse nelle condizioni che regolano il rapporto debitorio con la Banca secondo le imprese della provincia di Frosinone (2012; in %)



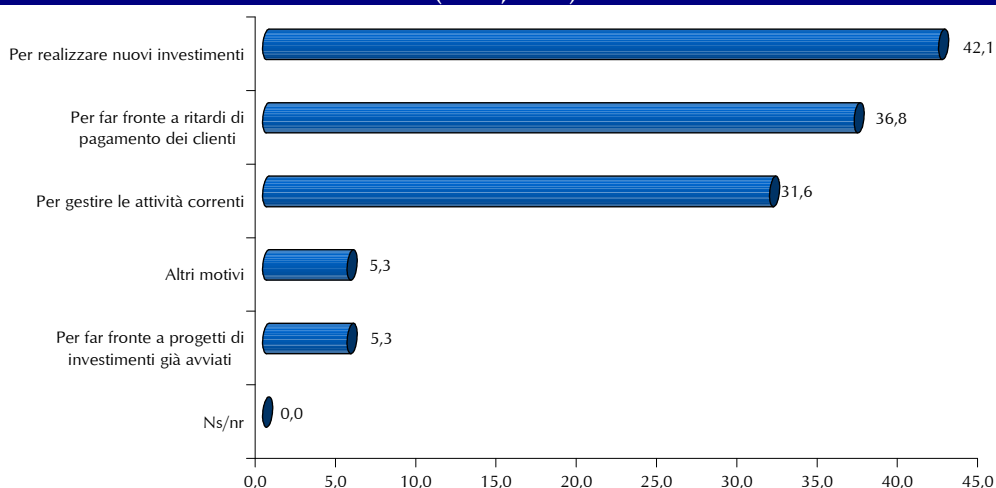
Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

Graf. 11 - Imprese della provincia di Frosinone che pensano di fare richiesta di fido nei prossimi 6 mesi alla banca (2012; in %)



Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

Graf. 12 - Motivi che spingono le imprese della provincia di Frosinone a fare richiesta di fido (2012; in %)



Fonte: Osservatorio Economico Frosinone



3.2 IL SISTEMA DEI CONFIDI

*Uno strumento
ancora poco
utilizzato a
Frosinone*

I Consorzi di garanzia Fidi (Confidi) sono organismi che svolgono attività di garanzia collettiva dei fidi e servizi connessi a favore delle imprese associate, facilitando il rapporto fiduciario tra queste ultime e il sistema bancario e spesso agevolandone l'accesso al credito, soprattutto per le aziende di piccole dimensioni. I Confidi hanno acquisito un peso crescente nel sistema finanziario italiano a seguito dell'ultima crisi economica e finanziaria, anche grazie ai numerosi interventi realizzati a livello locale per sostenere il sistema produttivo, mediando tra domanda e offerta di credito.

In provincia di Frosinone lo strumento dei Confidi sembra essere ancora poco conosciuto e sfruttato: solo l'11% delle imprese intervistate risulta, infatti, associato ad un Confidi, mentre un altro 4% lo è stato in passato ma ne è attualmente uscito; ben l'83% non è mai stato associato. Guardando ai dati disaggregati per struttura aziendale, sono soprattutto le forme societarie e le imprese di dimensioni maggiori che sono attualmente associate ad un Confidi, ma tale quota non supera comunque il 20% circa. Dal punto di vista settoriale, una propensione più alta si riscontra per le imprese di costruzioni.

Prendendo in considerazione il 15% di imprese frusinate attualmente associate ad un Confidi o che lo sono state in passato, emerge che poco meno della metà (42,5%) ha usufruito negli ultimi tre anni di finanziamenti bancari agevolati o garantiti dal Confidi stesso, a fronte di un altro 55% che non ha utilizzato tali servizi.

*Un servizio nel
complesso
soddisfacente ma
ancora migliorabile*

A fronte di un ricorso modesto ai servizi offerti dai Confidi, il giudizio delle imprese che hanno ottenuto finanziamenti agevolati risulta nel complesso positivo (il 63% circa indica specifici benefici nel rapporto tra l'azienda e il partner bancario) ma non mancano le voci critiche di coloro che ritengono che l'intervento del Confidi sia stato ininfluenza nel rapporto banca-impresa (31% di risposte). Tra i miglioramenti determinati dall'intervento del Confidi, comunque, le imprese segnalano in particolare che senza le garanzie offerte il finanziamento bancario non sarebbe stato erogato (22% circa); seguono la riduzione di costi e oneri del finanziamento e dei tempi di attesa (20% entrambi i benefici), grazie alla maggiore capacità contrattuale dei Confidi rispetto alle



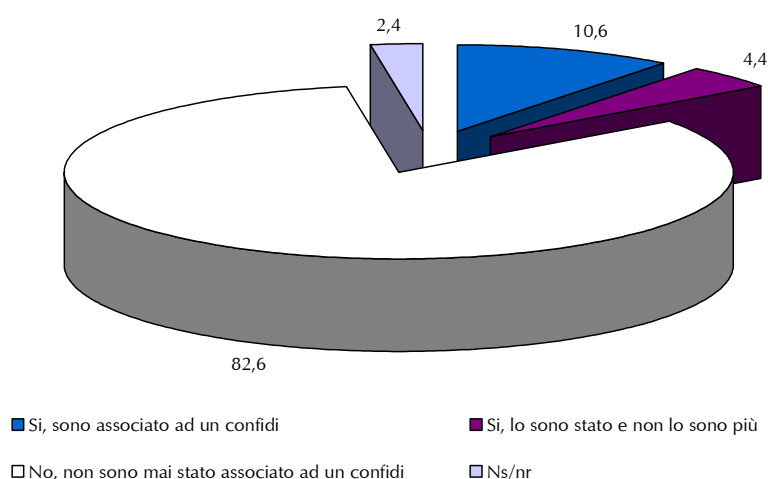
singole imprese nei confronti degli istituti di credito. Al di là dei singoli benefici, la valutazione complessiva delle imprese nei confronti dell'operato dei Confidi risulta ampiamente positiva, con il 76,5% di coloro che hanno usufruito di un intervento agevolato che si dichiara soddisfatto dei servizi resi, evidenziando la capacità di queste strutture di sostenere le aziende nell'attuale congiuntura economica. Di parere opposto, tuttavia, un'impresa su cinque (22%) che ritiene insoddisfacenti i servizi dei Confidi, mentre il 2% non esprime alcuna opinione. Il livello più alto di insoddisfazione si registra tra le ditte individuali e nel comparto del commercio e altri servizi.

*I costi restano
l'ostacolo principale*

I motivi di insoddisfazione sono vari, ma il principale fa riferimento all'onerosità della quota associativa (36% delle imprese insoddisfatte), seguito dai costi di istruttoria e garanzia e dai tempi di risposta (27% circa ciascuno). Tra le altre criticità è stata segnalata la scarsa conoscenza delle problematiche del settore al quale l'azienda appartiene (18%), mentre nessuno si è lamentato di una scarsa competenza tecnica del personale interno al Confidi.

Anche per i Confidi, quindi, l'elemento costo sembra essere prevalente tra le valutazioni negative, in quanto percepito come un fattore che può "annullare" o comunque attenuare i benefici legati alla possibilità di accedere ai finanziamenti a tassi più contenuti.

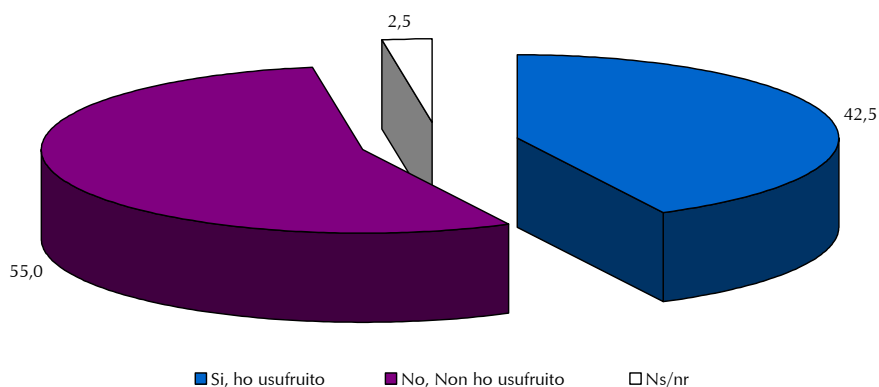
Graf. 13 – Imprese della provincia di Frosinone associate ad un Confidi (2012; in %)



Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

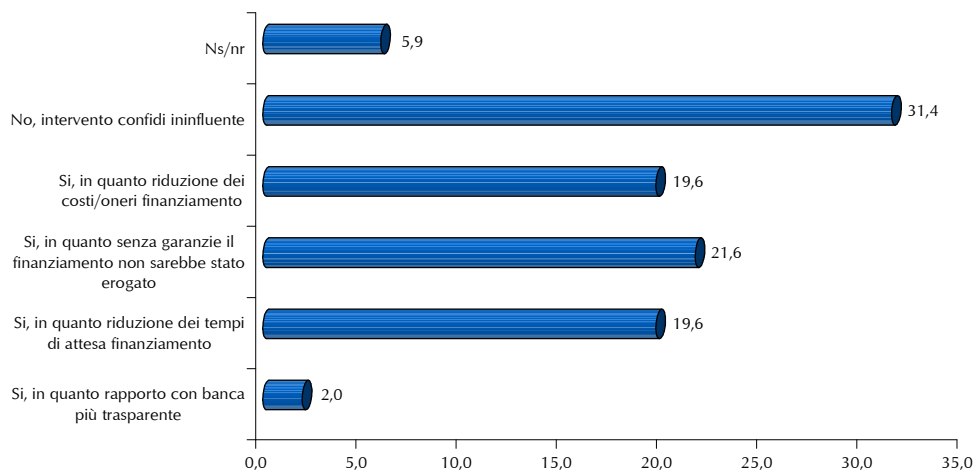


Graf. 14 – Imprese della provincia di Frosinone associate a un Confidi che hanno usufruito nel corso degli ultimi tre anni di finanziamenti bancari agevolati /garantiti (2012; in %)



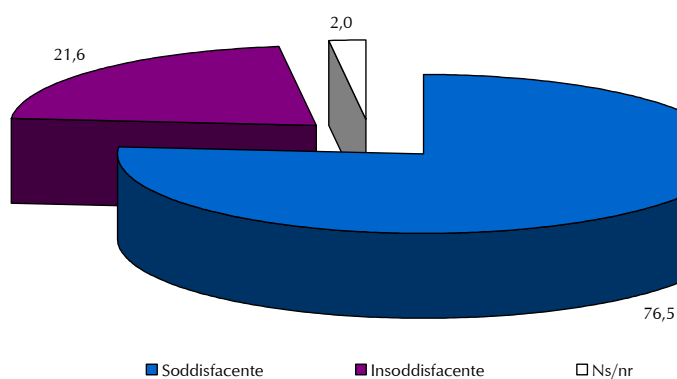
Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

Graf. 15 – Miglioramenti avvertiti mediante l'utilizzo di un Confidi dalle imprese della provincia di Frosinone (2012; in %)



Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

Graf. 16 – Giudizio delle imprese della provincia di Frosinone relativo ai Confidi (2012; in %)



Fonte: Osservatorio Economico Frosinone



Graf. 17 – Criticità riscontrate delle imprese della provincia di Frosinone sui Confidi (2012; in %)



Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

3.3 BASILEA III

Gli Accordi di Basilea III

In occasione dell'imminente entrata in vigore degli Accordi di Basilea III, con l'avvio del loro recepimento graduale previsto nel 2013 - 2014 (l'entrata a regime definitiva degli accordi dovrebbe invece avvenire nel 2019), l'ultima sezione dell'indagine è volta sondarne la percezione e la conoscenza da parte delle imprese della provincia di Frosinone.

Gli Accordi di Basilea (prima I e II, ora III) mirano a definire una serie di regole prudenziali volte a porre dei vincoli all'assunzione di eccessivi rischi da parte delle banche, necessità rafforzata dalla crisi finanziaria del 2008-2009. Basilea III prevede di modificare nel tempo l'attuale assetto regolamentare del sistema finanziario imponendo requisiti patrimoniali più severi per l'operatività delle banche al fine di rafforzarne il patrimonio primario e adeguarne il capitale alle attività ponderate in base al rischio e alle possibili emergenze derivanti da crisi, aumentando tra l'altro sistemi di trasparenza e di informativa.

Se dunque da un lato Basilea III mira a rafforzare il sistema creditizio e renderlo più sicuro, il rischio per l'economia reale è che l'adeguamento ai nuovi parametri di capitale da parte degli istituti finanziari comporti un'ulteriore stretta creditizia. Molti temono, cioè, che l'introduzione delle regole rigorose di Basilea III e dei vincoli più stringenti imposti alle banche possa portare ad una contrazione del credito concesso alla clientela e/o un innalzamento dei tassi di interesse applicati ai

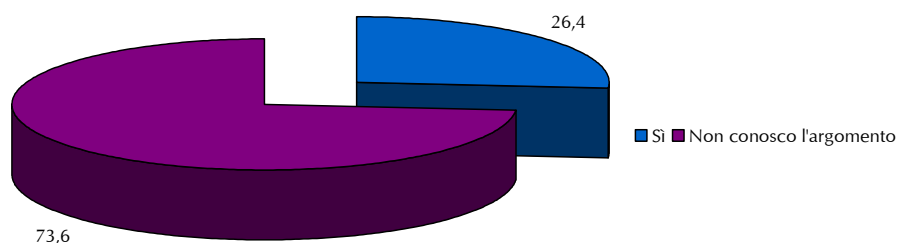


La conoscenza di Basilea III tra gli imprenditori del Frusinate

Tra le azioni prioritarie: incrementare i patrimoni e la trasparenza di bilanci aziendali

prestiti, a scapito ovviamente del tessuto imprenditoriale. In provincia di Frosinone solo poco più di un quarto delle imprese (26%) dichiara di conoscere il contenuto degli Accordi di Basilea III, con particolare riferimento alle regole sull'esposizione debitoria delle banche, mentre gli altri tre quarti del campione non sembrano conoscere l'argomento. Tra gli imprenditori che effettivamente conoscono i nuovi accordi, quasi la metà (48%) ne è venuta a conoscenza tramite i mezzi di informazione mentre uno su tre (34%) ne è stato informato dalla propria banca di riferimento. In misura minore, invece, a informare gli imprenditori sono stati i consulenti aziendali (14%) e la partecipazione a convegni e seminari (7%); marginale in questo senso è stato invece il ruolo dei consorzi fidi e quello delle campagne di informazione lanciate dagli enti locali (circa il 2% ciascuno). E' stato chiesto, infine, alle imprese di Frosinone di indicare quali misure le aziende italiane dovrebbero adottare per ottenere un più agevole accesso al credito, alla luce delle possibili implicazioni sull'offerta di credito derivanti dall'applicazione dei nuovi accordi. Posto che oltre il 37% di imprenditori non ha saputo o voluto rispondere, le azioni ritenute prioritarie sono: aumentare il livello di patrimonializzazione delle aziende e migliorare la trasparenza dei bilanci aziendali (circa 18% di risposte ciascuna). In terza battuta, secondo gli imprenditori intervistati sarebbe importante che le aziende siano affiancate e supportate da strutture di garanzia collettiva dei fidi (14%). Infine, poco meno di un imprenditore su dieci ha indicato la necessità di diversificare l'orizzonte temporale del debito (9,5%) e di disporre di un'adeguata certificazione contabile (8,5%), oltre ad "altre azioni" (9%).

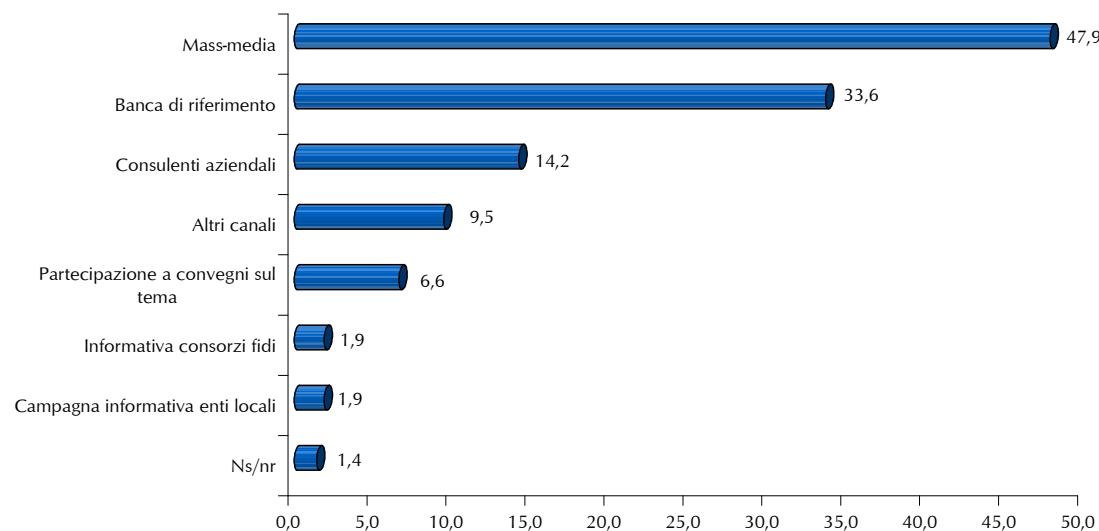
Graf. 18 - Conoscenza da parte delle imprese della provincia di Frosinone dei contenuti degli Accordi di Basilea III con particolare riferimento alle regole imposte alle banche sulle esposizioni debitorie (2012; in %)



Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

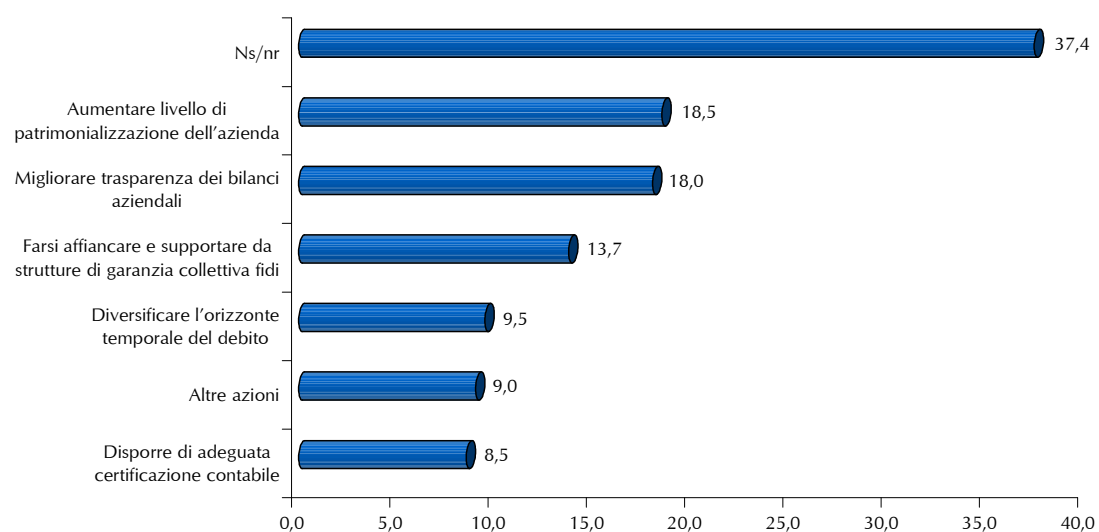


Graf. 19 – Modalità con cui le imprese della provincia di Frosinone sono venute a conoscenza dei contenuti degli Accordi di Basilea III (2012; in %)



Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

Graf. 20 – Azioni che dovrebbero essere intraprese dalle imprese italiane al fine di ottenere un più agevole accesso al credito secondo le imprese della provincia di Frosinone (2012; in %)



Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

